OTTOBRE 1934 - XII (C. C. POSTALE - ROMA) LIRE 1 - ANNO III N. 73

# ARTECRAZIA
## PERIODICO DI TUTTE LE ARTI

ARTECRAZIA
D ezione e Amministraz.: ROMA - Via P. S. Mancini 16
Telef. 361-398

# "...NON DOBBIAMO AVER PAURA DI AVER CORAGGIO..."

« Artecrazia » periodico di tutte le arti. Artecrazia, sintesi del fascismo, non aristocrazia, è la logica conseguenza della nostra battaglia iniziata nel 1919 e intensificata in questi ultimi tre anni con i settimanali « Futurismo », Sant'Elia » « Aerovita ».

« Artecrazia » appare per la prima volta (parola e programma) sulla testata di questo giornale in occasione della mostra dei bozzetti per la Casa Littoria.

Volendo parlare di questa esposizione e del suo duplice valore ideale e particolare dovrei ritornare su quanto ho già scritto, riscritto e commentato.

E' inutile; oramai siamo di fronte al primo fatto compiuto: la Mostra.

Riprendere l'argomento del famigerato bando di concorso; l'opportunità o meno di erigere l'edificio in via dell'Impero, in questa o in quell'area, con questi o quei concetti, sarebbe tempo sprecato.

A fatto compiuto una sola osservazione resta sempre da fare: la stridente incompatibilità tra il concetto funzionale di una costruzione adibita a uffici e quello che deve caratterizzare l'espressione lirica monumentale di un Sacrario di martiri e della Mostra di una grande Rivoluzione.

Volendo avere del coraggio, della fede, del buon senso e un minimo rispetto alle cose più che alle giurie, in quanto quelle restano e queste, grazie a Dio se ne vanno, bisognerebbe scindere i due corpi e lasciare con tutti i riguardi alla convenienza e alla romanità « Mostra » e « Sacrario », là dove sono stati progettati e spostare altrove in ambiente più adatto il « Ministero » del Partito.

Un « Ministero » è suscettibile di mille inevitabili modificazioni, ampliamenti, perfezionamenti e dei più impensati sviluppi; « Sacrario » e « Mostra » nel loro significato ideale e storico resteranno a testimoniare nei secoli sulla soglia della Via Appia, lo sviluppo e la potenza di una stirpe.

Questa incompatibilità, questa incongruenza, questo assurdo che sta nel voler confondere il sacro con il profano, l'utile con il bello, la poesia con la prosa, appare immediatamente dall'incertezza, dall'insincerità dei bozzetti presentati alla gara per la Casa Littoria.

Sotto questo aspetto pochissimi cercano di salvarsi dall'infelice connubio, quindi a ragion veduta nessun progetto dovrebbe servire allo scopo.

Ma il bando spietato non ammette discussioni e giacchè è stato « bandito » va da sè che bisogna obiettivamente giudicare nella modestissima orbita della sua smisurata autorità.

Dei 70 progetti esposti, i più hanno esorbitato dai limiti imposti; chi nel volume verticale con torri e grattacieli, chi volendo accondiscendere al diritto del « colore locale » ha infiorato e prostituito soluzioni planimetriche di primissimo ordine con strutture barocche, floreali, neoclassiche, soldatini di piombo, cavalli di stagno, aquile di carta pesta; tutto ciò nel secolo del movimento, della sintesi e del cemento armato: un ripugnante e stomachevole servilismo in omaggio alla tendenza di qualche giudice.

Il trionfo su vasta scala del tipo borghese democratico; vedi stazione di Milano, palazzo di Giustizia di Roma, *mole* sacconiana, facciata di piazza Parlamento e via di seguito.

Altri, purtroppo pochissimi, e mi brucia non poter fare dei nomi, hanno spavaldamente superato pregiudizi e convenzioni e con spregiudicatezza, sublime indisciplina, affermano la loro sensibilità tipicamente fascista con autentici capolavori di ardimento, genialità, originalità e prepotente volontà creativa. Tra questi e quelli stanno di mezzo poco più o poco meno di una decina di abili pratici « temperati » quelli che a scuola il professore chiamava i primi della classe.

Sono questi che ammessa e riconosciuta l'autorità del regolamento rivedremo nella gara che dovrà essere indetta e si chiamerà volgarmente di secondo grado?

Ahimè! Se non si vince la tirannia per lo meno di qualche articolo del regolamento, se non si aggiungono a questi mediocri altrettanti geniali, io, a costo di sembrare assurdo e esagerato, proporrei un atto di coraggio: « Far punto e da capo ».

In questo caso, bandire due concorsi: uno per l'opera monumentale — Sacrario, Mostra, Arengario —; il secondo per un moderno Ministero del Partito da erigersi eventualmente in una zona adiacente.

Con una modesta somma si possono indennizzare tutti i cento partecipanti al concorso.

Ho detto punto e da capo, per rispetto alla gloria di Cesare e di Augusto, di Massenzio e di Traiano, ma sopratutto per salvare da uno scacco matto la regina del nostro cuore: l'Arte Fascista.

**MINO SOMENZI**

# IL PALAZZO DEL LITTORIO
## RASSEGNA SINTETICA DEI 70 PROGETTI ESPOSTI

*La seguente rapida illustrazione di tutti e singoli i progetti partecipanti al concorso per il Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione segue meticolosamente le disposizioni che i progetti stessi hanno nelle varie sale a cominciare dall'ingresso.*

*Di alcuni, nell'interno del giornale, abbiamo fatto una più larga e documentata disamina, spiacenti che le esigenze dello spazio non ci abbiano permesso di fare lo stesso per tutti gli altri. Ci riserviamo però di parlare ampiamente anche di questi nei prossimi numeri del giornale.*

PROGETTO
ARCH. TORRES, KELLER, BONZIO.

Costruzione planimetrica lineare lungo tutto il perimetro dell'area: cortili interni nei quali sono stati ricavati i saloni di adunata. Su Via dell'Impero corre una parete piatta caratterizzata da elementi verticali di finestre, da quattro fornici e dall'Arengario posto nel centro. Nel lato prospiciente il Colosseo sono situati il Sacrario e la Mostra della Rivoluzione che hanno l'accesso esterno nel primo fornice della facciata principale di Via dell'Impero e un accesso nell'interno dell'edificio. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto mediante una costruzione con l'ala estrema terminante in rotonda.

PROGETTO
ARCH. PALANTI

Interpretazione plastica di elementi architettonici navali. Su Via dell'Impero, corpo rettilineo caratterizzato da successione di elementi verticali con sovrastanti masse a gradinate. Sulla congiunzione di Via dell'Impero e di Via Cavour nucleo dominante a torre con Arengario. Sul lato prospiciente il Colosseo, sviluppo dell'edificio con sagomatura a prua di nave. La Mostra della Rivoluzione è ricavata nel corpo centrale e ad essa adiacente è il Sacrario. La grande spianata per adunate, su Via dell'Impero, è in corrispondenza di una sottostante palestra coperta. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto mediante un'alta passerella. La torre ha le pareti tutte istoriate con bassorilievi.

Concezione architettonica contemporanea.

PROGETTO
ARCH. LIBERA

Pianta a corpo di fabbrica unico, con andamento curvilineo, costituente ampia spianata semicircolare su Via dell'Impero in mezzo alla quale domina una torre a fascio con Arengario. La Mostra e il Sacrario sono disposti nel piano scantinato con accesso diretto sia da Via dell'Impero sia dall'interno dell'edificio. Espressione estetica caratterizzata da un ritmo orizzontale generato dalla ripetizione nei diversi piani del vano continuativo delle finestre. Nella parte centrale, accesso principale a mezzo di portico con sovrastante apertura di terrazza coperta. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto mediante una costruzione a pianta curvilinea staccantesi nettamente dal corpo di fabbrica principale e in modo particolare significativa per la presentazione di pareti totalmente vetrate. Sulla Via del Cardello e all'apice della curvatura dell'edificio, un elemento decorativo caratteristico è dato dallo sviluppo esterno in continuità del rampante della scala.

Concezione architettonica prettamente contemporanea.

PROGETTO
ARCH. MOSSO

Composizione volumetrica a masse accostate e distinte esteticamente. Su Via dell'Impero, corpo principale rettilineo caratterizzato da vasto avanportico; per tutta la lunghezza dell'edificio, spianata sopraelevata con sottostante passaggio carraio. Sul lato prospiciente il Colosseo, Mostra e Sacrario. Tra i due corpi, nucleo di congiunzione a torre con Arengario. Sul lato prospiciente l'incrocio di Via dell'Impero - Via Cavour, l'edificio si smussa per proseguire con un'ala a mascheramento della Via Cavour.

Concezione architettonica convenzionale.

PROGETTO
ARCH. CHARBONNET

Composizione simmetrica a corpi di fabbrica multipli con cortili interni. La Mostra e il Sacrario sono disposti nel lato verso il Colosseo con accesso laterale da Via dell'Impero, sul quale è situato l'Arengario. Facciata principale con motivi di colonne e pilastri ripetuti.

PROGETTO
ARCH. FERRATI

Composizione planimetrica ad angolo, formante spianata sopraelevata su Via dell'Impero e staccata dall'edifiicio a mezzo di intercapedine - strada. Volumi simmetrici con nucleo di congiunzione centrale a torre. Alle estremità curve dei due corpi laterali, fontane decorative. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto mediante un semplice arco di collegamento con l'adiacente fabbricato.

Nel corpo laterale all'angolo di Via dell'Impero con Via Cavour, Mostra e Sacrario. Lo Arengario è ubicato nel centro della spianata.

PROGETTO
ING. BOVIO

Accostamento simmetrico di corpi sovrapposti e rientranti con predominio puramente plastico di due torri. Aspetto esteriore freddo e artificioso, sottolineato da pilastrate, bugnature, trofei ecc. ecc. Configurazione architettonica dell'ultimo ottocento.

PROGETTO
ARCH. FREZZOTTI

Composizione planimetrica a corpi geometrici collegati con ampi cortili interni. Su Via dell'Impero, l'edificio rettilineo presenta la parte cen-

(*continua a pag.* 2)

Questo numero che doveva uscire il 15 ottobre, esce in anticipo in occasione della Mostra dei progetti partecipanti al Concorso per la Casa Littorio. Il prossimo numero 74 uscirà regolarmente il 15 novembre 1934 - XIII

# IL PALAZZO LITTORIO

## RASSEGNA SINTETICA DEI SETTANTA PROGETTI ESPOSTI

(*continuaz. da pag.* 1)

trale caratterizzata da severo porticato e le parti laterali completamente fenestrate. Nel lato prospiciente il Colosseo, Mostra e Sacrario con ingresso monumentale. La spianata su Via dell'Impero resta divisa in due parti dall'Arengario e dalle gradinate laterali. La concezione architettonica cerca di far aderire lo spirito contemporaneo alle forme tradizionali.

PROGETTO
ARCH. MONTUORI
E PICCINATO

Complessa composizione planimetrica conseguente a soluzioni razionali nella distribuzione dei gruppi ambientali. Su Via dell'Impero, corpo uniforme rettilineo molto arretrato che prosegue a mascheramento di Via Cavour. Sul lato prospiciente il Colosseo, Mostra e Sacrario, con accesso dall'interno dell'edificio. In secondo piano, nucleo dominante sviluppantesi a forma di S. Cortili interni con saloni per adunate. L'Arengario è al centro dell'edificio su Via dell'Impero.

La concezione architettonica esprime il carattere funzionale delle singole parti dell'edificio.

PROGETTO
ARCH. DEL GIUDICE
ERRERA, FOLIN

Composizione volumetrica unitaria: il corpo su Via dell'Impero sviluppantesi a forma di esedra è caratterizzato da un portico continuo e alto come l'edificio. Sulla spianata un alto obelisco centrale contiene alla base l'Arengario.

L'esedra prosegue con due ali terminanti in curva: sul corpo laterale prospiciente Via Cavour sono disposti la Mostra ed il Sacrario. L'interpretazione architettonica è a tendenza contemporanea con riferimenti ad elementi estetici neo-classici.

PROGETTO
ING. BARATTO

Edificio principale rettilineo. Corpo laterale verso il Colosseo contenente Mostra con accesso da ampia spianata e con Sacrario circolare sormontato da vasta cupola. Il mascheramento di Via Cavour è ottenut ocon un edificio e grande fornice.

Espressione architettonica caratterizzata da un movimento continuo di colonne tra finestre e finestre.

PROGETTO
ARCH. BORDONI,
CANEVA, MARCHETTI.

Concezione architettonica tendente a distinguere la parte monumentale da quella funzionale. In primo piano, una galleria aerea sostenuta da fasci di pilastri contiene la Mostra della Rivoluzione e il Sacrario. Nel piano retrostante, il nucleo dei fabbricati dedicati agli uffici e ai servizi costituisce con un accostamento geometrico un'ampia esedra per adunate. Sull'asse dell'arcata mediana e adiacente all'esedra è ubicato l'Arengario. Il mascheramento di Via Cavour è dato da una passerella che congiunge l'edificio secondario adibito ad uffici.

Interpretazione architettonica non corrispondente alla severità e genialità del concetto.

PROGETTO
ARCH. BRUNATI
E SIMONCINI.

Composizione asimmetrica. Il corpo centrale, ad andamento rettilineo, rimane in posizione obliqua rispetto a Via dell'Impero: un grande scalone centrale sale verso un nucleo retrostante di forma rotonda e sormontato da cupola nel quale sono situati il Sacrario e la Mostra. Dalla parte del Colosseo si eleva un corpo di fabbrica laterale nel quale sono ricavati i saloni per le adunate. Da questa stessa parte, collegato all'edificio principale mediante un lungo porticato, v'è l'Arengario. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto per mezzo di due altissime costruzioni più avanzate rispetto al corpo centrale dell'edificio e congiunte da archi.

Gli stessi architetti presentano anche un'altra soluzione con planimetria ad angolo ottuso.

Espressione architettonica contemporanea ma nella quale l'eccessiva preoccupazione della distribuzione dei vari ambienti e dei servizi ha impedito il volo ad una ispirazione più lirica, più nostra.

PROGETTO
ING. RINALDI

Composizione di volumi sovrapposti. Cortili interni d'onore e secondari. Corpo retrostante circolare, a forma di torre sormontata da cupola.

Dalla parte del Colosseo, un portico crea l'ingresso monumentale alla Mostra e all'adiacente Sacrario.

L'Arengario rimane isolato nel piazzale ricavato dal lato prospiciente il Colosseo.

Il corpo dominante sopraelevato è a pianta quadrata.

Espressione architettonica poco emotiva e non molto convincente.

PROGETTO
ING. MASSONE

Concezione architettonica a tendenza floreale, artificiosa e poco intonata alla solennità del tema. Il difetto maggiore in questo progetto è costituito dal Sacrario che consta di un enorme vuoto alto quanto è alto l'edificio e coperto da cupola. La costruzione è lineare, lungo tutto il perimetro dell'area.

Interpretazione sotto ogni aspetto inadeguata al tema proposto.

PROGETTO
ING. SCHELLINO M. E G.

Composizione di volumi semicircolari con torre a croce nel centro. In primo piano un portico lungo tanto quanto l'intiero edificio principale.

Ai lati, corpi di fabbrica rientranti distinati ad uffici. Il mascheramento della Via Cavour è ottenuto con un grande portale ad arco, alto come l'edificio. Nel corpo retrostante semicircolare è disposta la Mostra, mentre il Sacrario è ubicato nella base della torre.

PROGETTO
ING. IORIO.

Composizione volumetrica spezzettata. Sulla facciata rettilinea, ritmo di colonne a fascio.

Copo centrale dominante in forma di torre.

Portali laterali per accessi. Cortili retrostanti.

La Mostra è situata in una parte dell'edificio frontale, mentre il Sacrario è disposto in una rotonda interna. Il mascheramento della Via Cavour è ottenuto mediante un arco con nicchie.

(*continua a pag.* 5)

# IL PROGETTO DELL'ARCHITETTO G. VACCARO

Il progetto è informato ai seguenti criteri fondamentali:

1) Osservanza rigorosa delle norme stabilite dal Bando di Concorso.

2) Distribuzione logica e chiara degli organi dell'edificio.

3) Ricerca dell'espressione monumentale per mezzo della grandiosità reale degli organi più significativi. Eliminazione assoluta di ogni pleonasmo architettonico, scenografico, e tanto meno decorativo, in obbedienza a un carattere essenziale dello stile fascista.

4) Rispondenza tecnica alle esigenze più moderne.

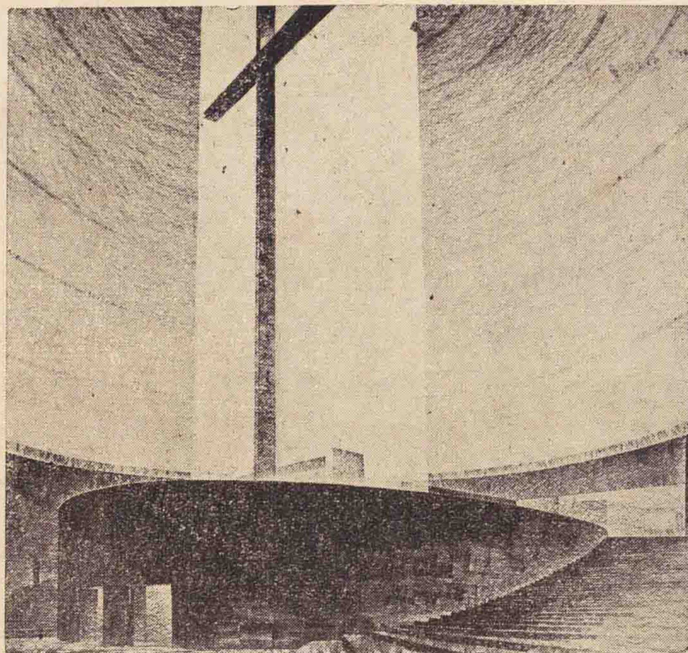
5) Ambientamento dell'edificio rispetto ai monumenti circostanti in base a criteri di volume, di colore e di ritmo.

6) Esigenza assoluta che la fisonomia architettonica dell'edificio risulti espressione inconfondibile del nostro tempo e della nostra razza, lontana altrettanto da assurde ripetizioni stilistiche che da generiche forme internazionali.

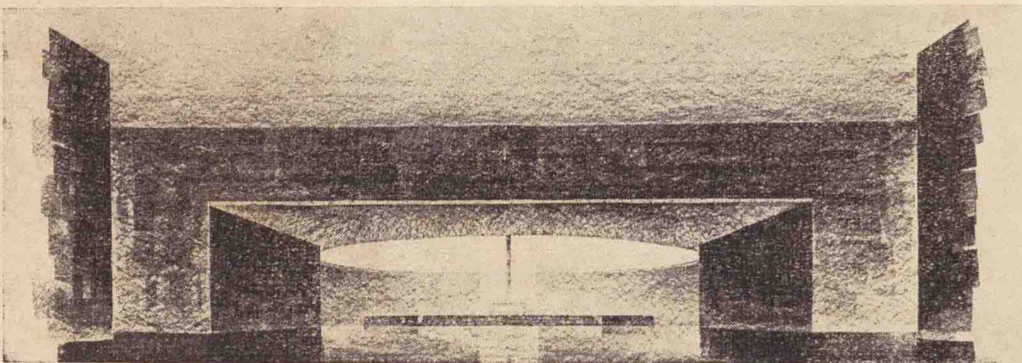
Ho adottato, nella fronte verso Via dell'Impero, un andamento rettilineo pensando che la Casa Littoria venendo ad essere l'unico edificio di Via dell'Impero parallelo all'asse stradale ne accentuerà il tracciato e verrà a formare con la strada stessa un unico vasto monumento moderno fra i ruderi imperiali.

Ho creato vasta comunicazione fra il piazzale esterno e il cortile semicircolare d'onore (sfruttabile anche per adunate interne e munito di arengario) non solo per ampiezza di accesso ma anche per formare un unico grande sistema fra il

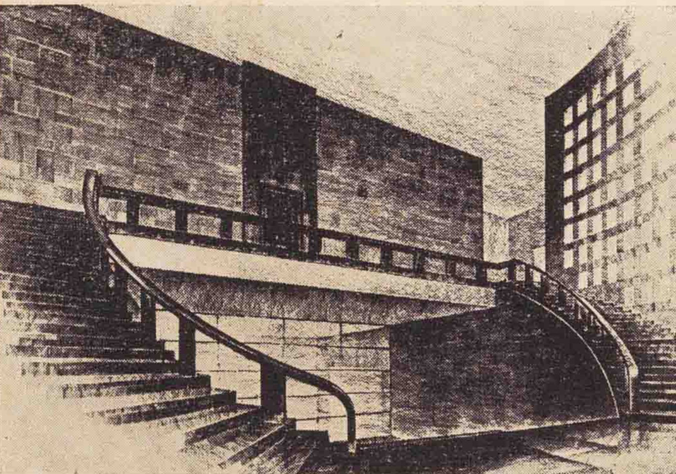
(*continua a pag.* 3)



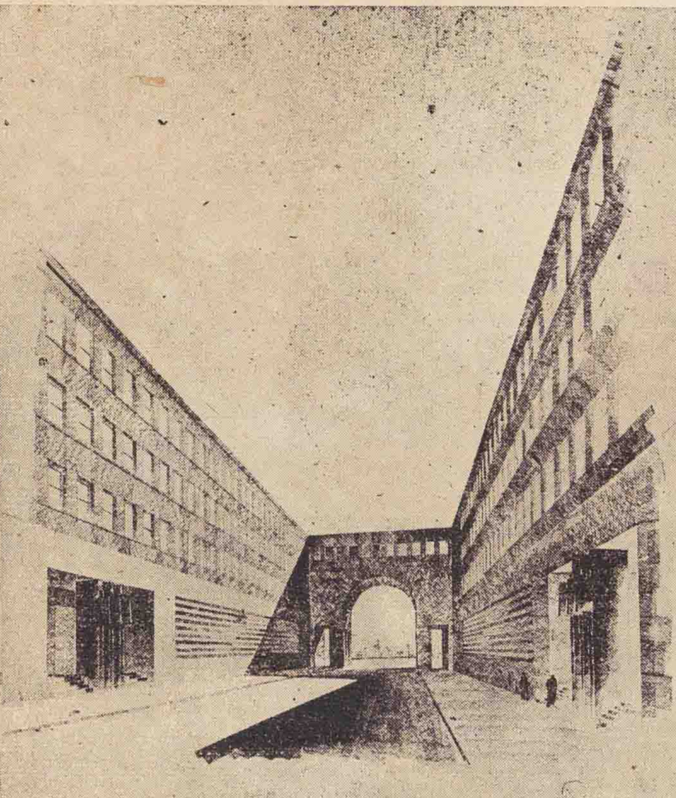
Il Sacrario.



La Cripta.



Scalea d'accesso all'Arengario.



La strada interna.

# IL PROGETTO DELL'ARCHITETTO G. VACCARO

*(continuaz. da pag. 2)*

piazzale stesso e il cortile di onore. Il piazzale penetra nell'edificio divenendone elemento vitale.

L'ingresso alla Mostra della Rivoluzione è orientato verso piazza Venezia e visibile da essa.

Il Sacrario si affaccia sul grande atrio cosicchè in caso di Cerimonie con Messa, il sistema Atrio-Sacrario viene a costituire come un unico tempio accessibile direttamente dall'esterno.

Il Sacrario è diviso in cripta e sovrastante Cappella.

I locali adibiti alla Mostra della Rivoluzione sono distribuiti in due piani e potranno essere scompartiti come meglio si creda.

I locali destinati alle Alte Gerarchie sono collocati verso la Via dell'Impero, mentre sulle Vie Cavour e Cardello si trovano tutti gli uffici e servizi. L'ingresso per il pubblico che si reca agli uffici è su Via Cavour. L'ingresso degli impiegati su Via del Cardello.

Le strutture portanti sono previste in cemento armato. Le murature di riempimento in mattoni.

Il rivestimento esterno dell'edificio è in pietra Sperone (il cui colore si intona particolarmente a quello dei ruderi imperiali come risulta dalle aggiunte fatte al Teatro di Marcello).

La parte basamentale nella Via dell'Impero è rivestita in porfido. La fascia intercorrente fra il basamento e la parte superiore, gli stipiti e architravi delle finestre del primo piano come pure la parte basamentale delle altre facciate è in travertino.

Gli infissi esterni a telaio in ferro profilato rivestiti in bronzo.

## ESPRESSIONE ARCHITETTONICA

L'architettura dell'edificio che mira ad un carattere di maschia e militare potenza, vuole esprimere con la sua stessa funzionalità, l'alto suo significato. La grande Gerarchia del Fascismo schierata al cospetto della Storia. Il suo inquadramento a sistema centrale si manifesta nel ritmo architettonico. Nel piano principale le finestre delle sale dei Gerarchi si allineano ai lati di quella del Duce; attorno a questa sono istoriate le grandi tappe della Marcia del Fascismo (Marcia su Roma, sistema Corporativo, inquadramento delle forze giovanili, bonifiche ecc.).

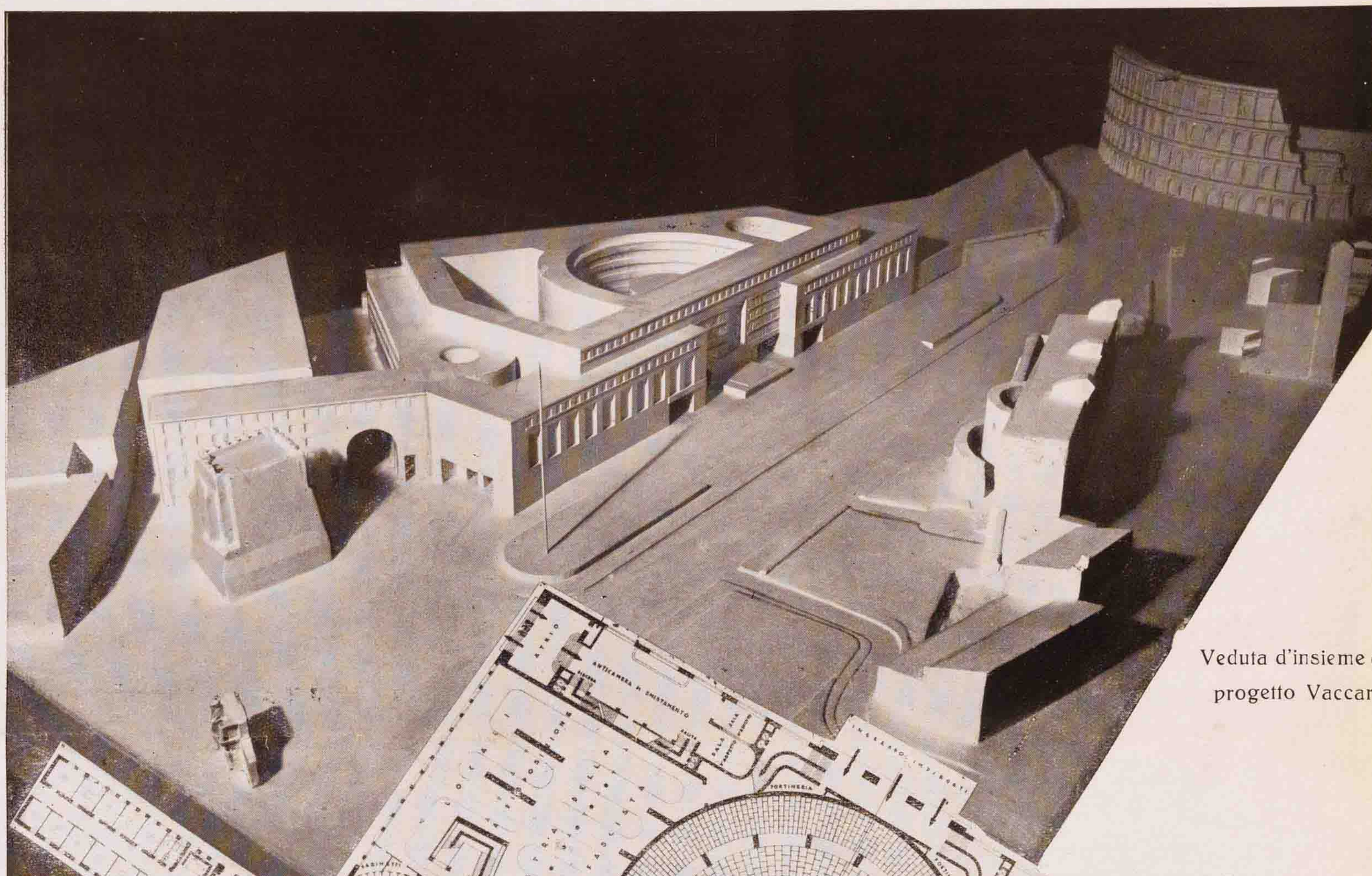
Il finestrone centrale può servire da arengario mentre sotto di esso sta la Tribuna, particolarmente adatta per assistere alle sfilate dei cortei.

In questa parte centrale della facciata, accentuata plasticamente dal movimento delle masse è il simbolo dell'unità di un popolo attorno al suo Duce. Il grande sforzo collettivo dell'Italia fascista si identifica con la personalità stessa del Duce.

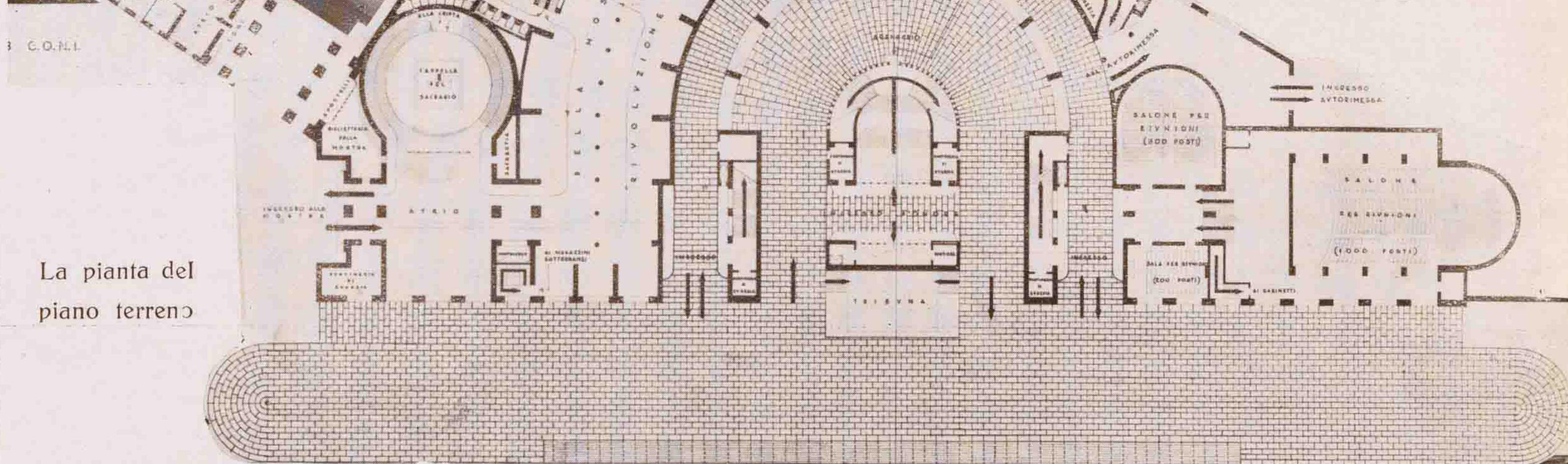
Sull'ingresso alla Mostra della Rivoluzione sono allineati i Fasci Littori quasi ad esprimere la grande avanzata. I Fasci si ripetono ai lati del motivo centrale, cosicchè, per chi vede l'edificio di scorcio essi sembrano inquadrarne le masse.

Per chi giunge da piazza Venezia la mole dell'edificio si profila verso il Colosseo, con una linea digradante che, similmente a quella della Basilica di Massenzio, apre la visuale verso il monumento romano.

**Arch. G. VACCARO**



Veduta d'insieme del progetto Vaccaro



La pianta del piano terreno



Particolare del prospetto

ARTEGRAZIA

# IL PROGETTO DEGLI ARCHITETTI DI ROMA M. RIDOLFI, V. CAFIERO, E. LA PADULA, E. ROSSI

In Via dell'Impero il problema urbanistico ha aspetti del tutto caratteristici ed ha valore e peso principalmente nei confronti della bellezza e dell'opera d'arte.

Occorre tenere costantemente presente che qui non si tratta di mettere insieme un edificio, un ministero, un palazzone con più o meno ben studiati motivi architettonici. Si tratta di comporre innanzi tutto e principalmente opera di alto senso ideale che tragga ispirazione e partito dalla intima e profonda comprensione dello spirito fascista.

Il bando del concorso dice: « Concezione architettonica tale da tramandare ai posteri l'epoca di Mussolini ».

Costruzione quindi moderna, coraggiosa, spontanea, da parlar forte nei secoli; opera che sia inconfondibilmente nostra; fascista, italiana, mediterranea, pur restando nella continuità di Roma.

Il bando pone come condizione essenziale la vista da Piazza Venezia della intera mole del Colosseo.

Ma un edificio a più piani, allineato a Via dell'Impero ed arretrato di soli 25 metri (dimensione minima indicata nel bando) occlude la vista completa.

La vista è completa portando il corpo di fabbrica almeno a 40 metri da Via dell'Impero. Ma costruire un edificio rettilineo arretrato di 40 metri, provocherebbe quasi una completa inutilizzazione dell'area messa a disposizione.

Quindi: Vista del Colosseo ed edificio a più piani allineato a Via dell'Impero, sono termini inconciliabili.

Altre condizioni poste dal bando sono: Conservare a Via dell'Impero l'attuale fisionomia e caratteristica e il rispetto della Basilica di Massenzio.

Il bando di concorso prevede inoltre la creazione di un portale su via Cavour che senza minimamente compromettere le esigenze del traffico crei un limite visuale alla Zona monumentale.

E' evidente che la Mole Littoria deve avere un preciso carattere monumentale; ma poichè la monumentalità si raggiunge innanzi tutto facendo opera d'arte sincera e pura, nel tentativo di raggiungere tale perfezione, occorre rispettare e mettere in evidenza le esigenze rappresentative e funzionali di ciascun elemento.

Poichè nella Mole Littoria ha enorme valore il tema rappresentativo, è assolutamente necessario che i vari elementi che la compongono, siano di grande evidenza come massa, come spirito, come espressione « Fascismo vuol dire Gerarchia ».

Quale più tangibile, evidente, duratura dimostrazione di questo concetto fondamentale può farsi, se non con un'opera di architettura?

Noi Architetti Fascisti dobbiamo trovare la buona strada per la nostra moderna architettura stampandoci bene in testa: « Fascismo vuol dire Gerarchia ». Allora vedremo che comporre la Mole Littoria per Via dell'Impero, è diverso che comporre un palazzo dalla solita architettura a motivi più o meno geniali adatto a qualsiasi uso.

Nella Mole Littoria noi dobbiamo rispettare questi comandamenti « Fascismo vuol dire Gerarchia » - Chi dice Gerarchia dice Scala dei Valori » - « Chi dice Scala dei Valori dice « Mussolini » - Quindi: Arengario del Duce; Sacrario dei Martiri; Mostra della Rivoluzione; Casa Littoria.

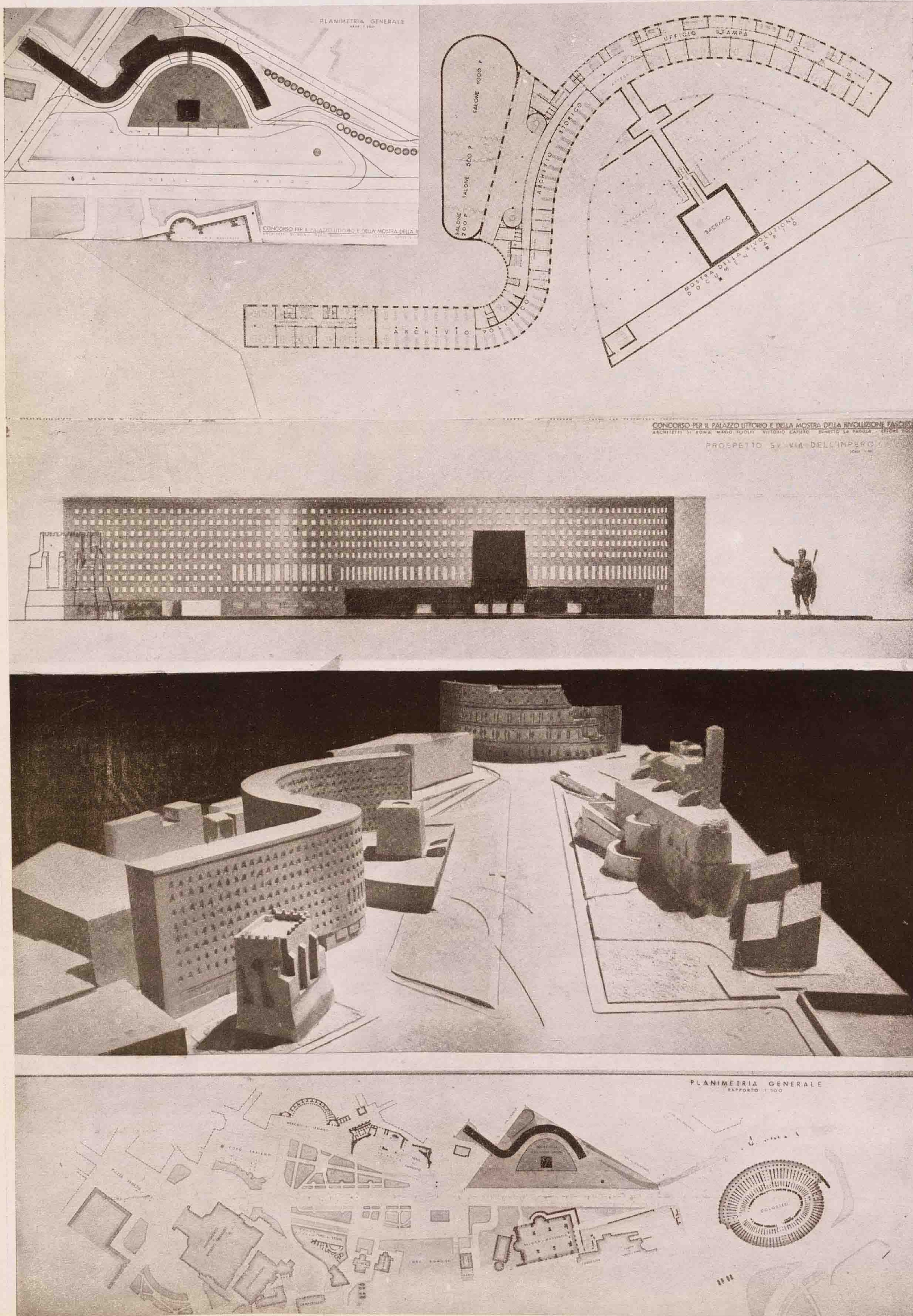
I primi tre elementi rappresentano lo Spirito del Fascismo ed hanno esigenze prettamente monumentali. Il quarto elemento rappresenta la fucina di attività che continua, nel tempo, l'opera grandiosa iniziatasi nel Maggio 1914, ed affermatasi nel Marzo 1919.

La architettura deve quindi segnare e rivelare, pur nella sua necessaria unicità e purezza di linee (a dimostrare la disciplina, l'ordine, la unità morale, politica ed economica dello Stato Fascista) la gerarchia degli uffici che compongono la Casa Littoria; la stanza del Duce, le stanze delle Gerarchie, gli Uffici.

Su via dell'Impero vanno posti elementi esclusivamente monumentali l'Arengario del Duce, il Sacrario e la Cappella dei Martiri, la Mostra della Rivoluzione.

L'Arengario del Duce, deve essere visto come la grande Tribuna della Nazione dalla

(continua a pag. 5)



ARTECRAZIA





# IL PROGETTO DEGLI ARCHITETTI DI ROMA RIDOLFI, CAFIERO, LA PADULA E ROSSI

(continuaz. da pag. 4)

quale Egli nei giorni fausti della Patria detta i comandamenti attesi dagli italiani e dal mondo.

Il Sacrario dei Martiri, deve esaltare con la sua massa vibrante e dominante la Gloria e la bellezza del Sacrificio Eroico.

La Mostra della Rivoluzione deve apparire quale documento splendente della vita e del pensiero di un Uomo e delle gesta di un popolo, tornato attraverso la guerra e la rivoluzione delle Camicie Nere, ad avere fede nel suo grande destino.

Queste masse monumentali debbono essere perfettamente individuabili.

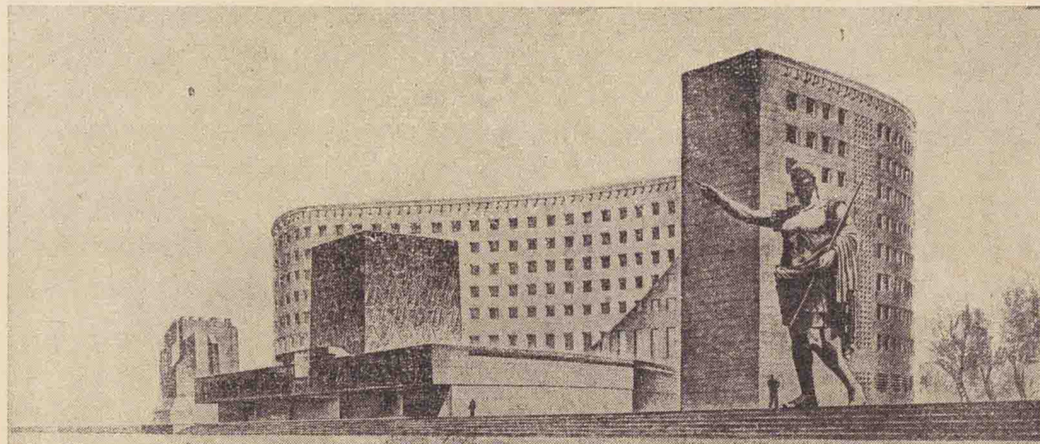
La Casa Littoria, deve rappresentare il blocco granitico del Partito, della sua attività, disciplina, purezza.

Quattro sono le masse che, come abbiamo detto, necessariamente si differenziano fra loro per carattere e per esigenze funzionali: l'Arengario del Duce - il Sacrario dei Martiri - la Mostra della Rivoluzione - la Casa Littoria con i Saloni e gli Uffici.

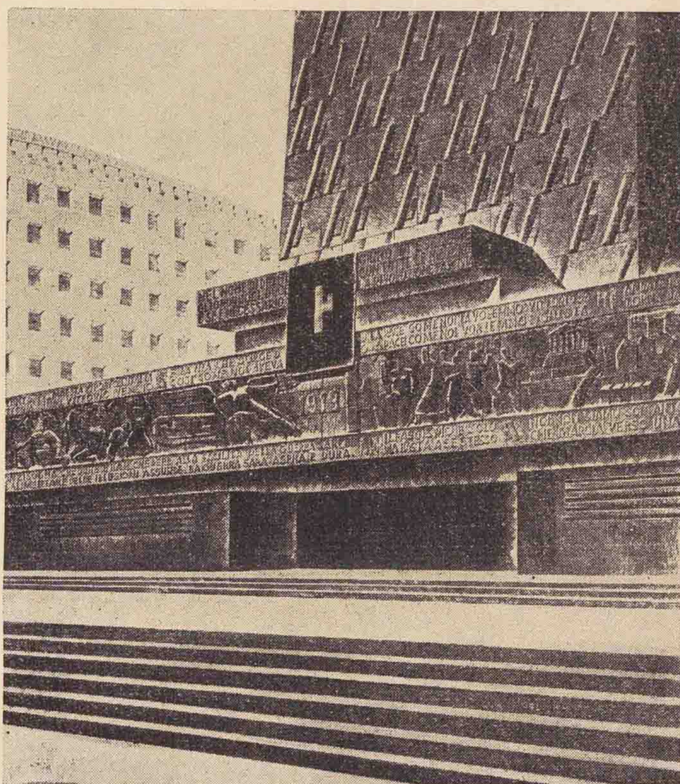
Convinti che la sovrapposizione e la unione di una massa all'altra determinerebbe condizioni di adattamento perdendo in bellezza ed in sincerità, e che le masse monumentali, e soltanto esse, debbono costituire allineamento sulla Via dell'Impero, abbiamo innanzi tutto immaginata una grande parete di fondo (la Casa Littoria). Su di essa nel punto assiale e cruciale, e quindi nel punto più nobile della composizione, abbiamo posto il grandioso Arengario per il Duce. Alle spalle del Duce un monumentale blocco istoriato (il Sacrario). Al di sotto del Duce in una visione grandiosa ed eroica, il fregio che adorna la Mostra della Rivoluzione.

Poste così le masse secondo una stretta logica gerarchia quale esse richiedevano, le abbiamo composte secondo forme e dimensioni ispirate ad un alto senso d'arte contemporanea, con astrazione da ogni inopportuno utilitarismo.

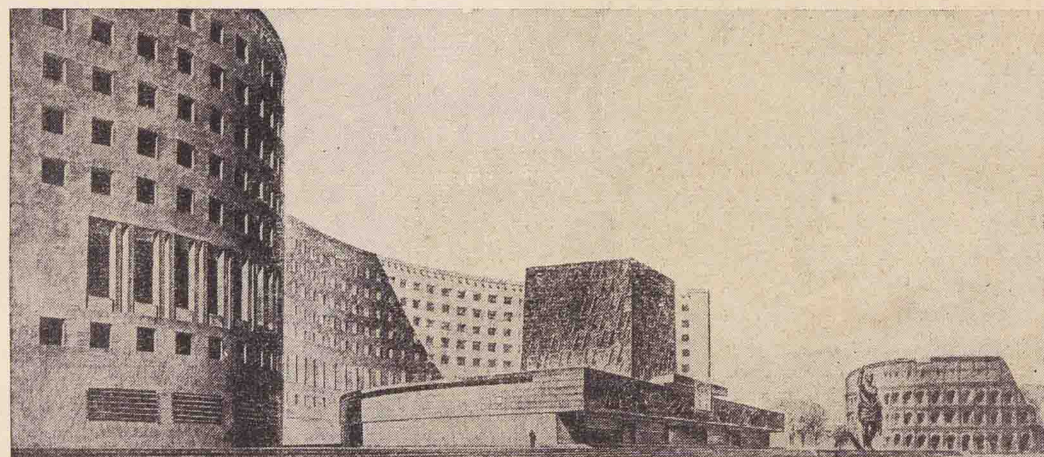
La grande Mole della Casa Littoria appare come una parete della maggiore semplicità, ma della massima unicità.



Scorcio del Palazzo visto dal Colosseo.



Particolare del Sacrario.



Scorcio del Palazzo visto da Piazza Venezia.

Nella fronte posteriore si svolge una parete di eguale purezza e monumentalità con evidenti raffronti classici, nonostante il suo carattere moderno.

La forma ad esedra, perfettamente corrispondente ad esigenze ambientali, prospettiche e funzionali:

*a*) minimo sviluppo frontale e massimo arretramento;

*b*) creazione di un « ambiente » con rispetto alla Basilica di Massenzio;

*c*) possibilità di ottenere il doppio traffico;

*d*) Mostra e Casa Littoria, porta incastonato al centro, il Monumento della Fede, permettendo infiniti e variati punti di vista. Il suo andamento ad emiciclo e la speciale disposizione della Mole del Sacrario, creeranno, per chi passi per Via dell'Impero, un grandioso scenario oltre a consentire un vibrante effetto stereoscopico.

La Mostra della Rivoluzione e il Sacrario dei Martiri costituiscono l'insieme veramente monumentale ed altamente rappresentativo della Fede e dell'Eroismo.

L'andamento planimetrico permetterà alla Mostra di seguire, anziché la comune solita disposizione a sfilata di stanze, una sistemazione quanto mai libera, sia nelle dimensioni, come nella forma delle varie sale senza alcuna perdita di spazio.

Su Via dell'Impero si allinea la fronte costituita, nella parte superiore, da un fregio (dello sviluppo di 100 metri e dell'altezza di 5 compreso parapetto) a figurazioni eroiche ed a scritte documentarie.

Sull'asse del grande Altare si erge maestoso, nella sua semplicità e purezza di linee, il blocco granitico del Sacrario completamente istoriato da Fasci, Gagliardetti od altre figurazioni incise nella viva pietra, e che con la sua mole, sarà la nota dominante di tutta la composizione.

L'interno del Sacrario è mantenuto in una linea di grande semplicità ed austerità.

La Cappella ed il Sacrario, attraverso ampie vetrate, sono visibili dallo Stilobate, in virtù della loro disposizione.

Di fronte al Sacrario, al di sopra del fregio, è posto l'Arengario del Duce che dominerà nella sua altezza lo Stilobate e Via dell'Impero.

Nel Palazzo Littorio nessun movimento pittoresco delle masse, nessuna accozzaglia di motivi, ma una muraglia possente moderna nel suo andamento e nella sua espressione.

Per completare la visuale monumentale, lo Stilobate si congiunge prospetticamente al Colosseo con una Statua di 20 metri di altezza e che nei grafici è rappresentata dalla figura di Cesare Augusto Padre della Patria.

La Casa Littoria ha la parete esterna in travertino romano e per alcune parti, Loggia del Duce, in granito e pietra porfirica. La stessa Loggia avrà la parete posteriore decorata: a mosaici nella parte superiore, ed a vetrate nella parte inferiore.

La Mostra della Rivoluzione, l'Arengario ed il Sacrario saranno in porfido rosso e grande d'Italia: in granito rosa e grigio. Materiali tutti italiani che creeranno una tonalità perfettamente armonizzata al colore dei monumenti esistenti.

Le gradinate dello Stilobate e della Mostra saranno in granito dell'Elba, il piano dello Stilobate e la strada fra la Mostra ed il Palazzo saranno lastricati in basalto. Gli interni decorati ed arricchiti dalla bella varietà dei marmi italiani.

**Arch. RIDOLFI**
**CAFIERO**
**LA PADULA**
**ROSSI**

# IL PALAZZO LITTORIO

## RASSEGNA SINTETICA DEI PROGETTI

(*continuaz. da pag.* 2)

PROGETTO
ING. GRA.

Concezione architettonica prettamente scenografica. Il corpo principale è formato da un portico a grandi arcate in primo piano, lievemente curvo con parti avanzanti alle estremità.

Cortili interni. Nella parte verso il Colosseo sono disposti il Sacrario e la Mostra, caratterizzati da un corpo di fabbrica rotondo e sormontato da cupola. L'Arengario è posto in corrispondenza del centro della facciata verso Via dell'Impero. In tutto l'edificio sono da notarsi degli elementi costruttivi a movimento verticale. Il mascheramento della Via Cavour è risolto con un ponte alto quanto il fabbricato.

L'artificiosità e la mania dell'effetto hanno evidentemente preso la mano al progettista.

PROGETTO
ING. MEMMA.

Costruzione a corpi rientranti: spianata lungo Via dell'Impero spezzettata. I vari corpi di fabbrica sono collegati internamente. Nel corpo centrale retrostante e di forma rotonda sono disposti il Sacrario e la Mostra. Concezione architettonica eminentemente scolastica.

PROGETTO
ARCH. PENSABENE.

Costruzione volumetrica unitaria con elementi verticali a tutta vetrata. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto con un portale monumentale a tipo arco di trionfo. Concezione troppo semplice, fredda, senza lirismo e senza slancio.

PROGETTO
ING. BANTERLE.

Corpo rettilineo simmetrico ad elementi verticali, con parte centrale dominante a torre.

PROGETTO
ARCH. PATERNA-BALDIZZI

Composizione volumetrica simmetrica con corpo centrale predominante a torre. Anche quì il mascheramento di Via Cavour è ottenuto con un grande portale ad arco. Concezione architettonica troppo strettamente legata alla tendenza classica.

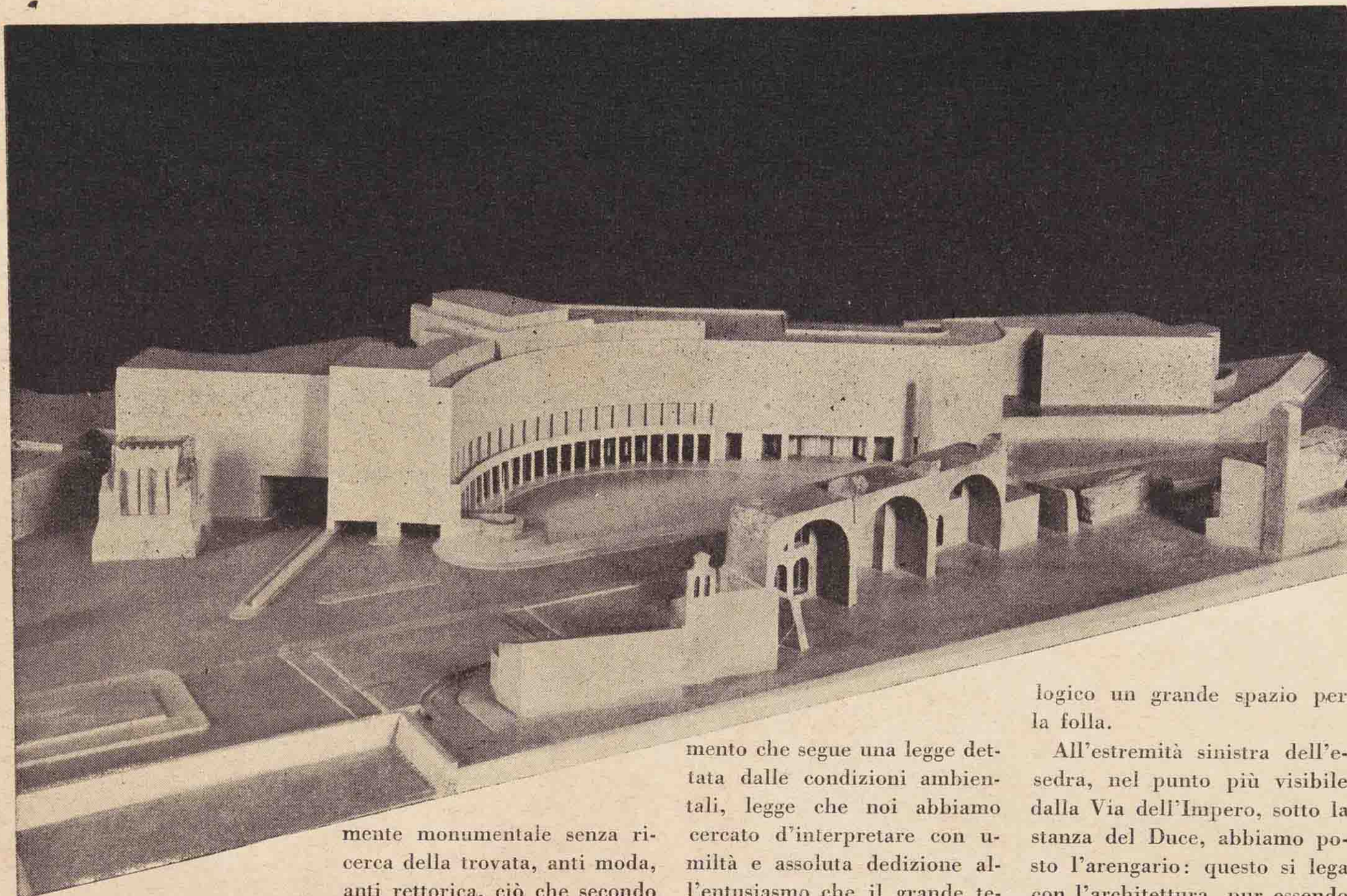
PROGETTO
ING. EYNARD.

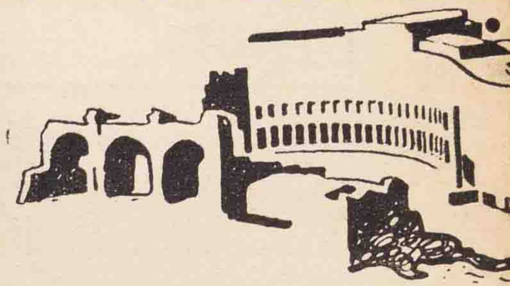
Costruzione classicheggiante con colonne, bugnati, coroncine, nastri ecc. ecc..,

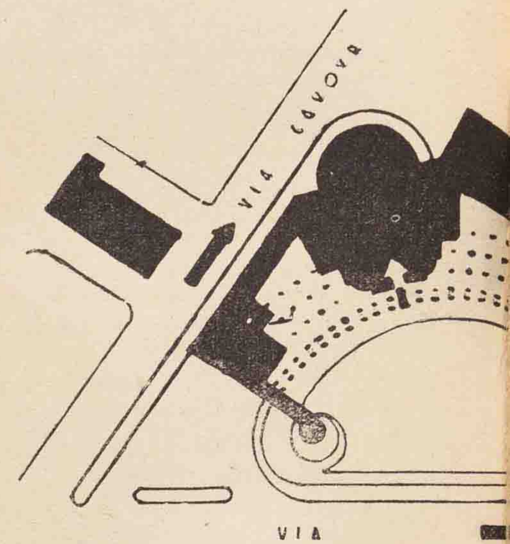
(*continua a pag.* 6-7)



# IL PROGETTO DEL GRUPPO DI TRIESTE: ARCH








Lo sviluppo del nostro lavoro corrisponde alle seguenti premesse di base:

Aderenza al terreno e al conterno monumentale.

Unica mole separata in due zone ben caratterizzate: Uffici e Mostra.

Sviluppo massimo del piazzale per ammassamenti di popolo.

Separazione assoluta del movimento dei pedoni dalla circolazione dei veicoli.

Perfetta corrispondenza allo scopo pratico.

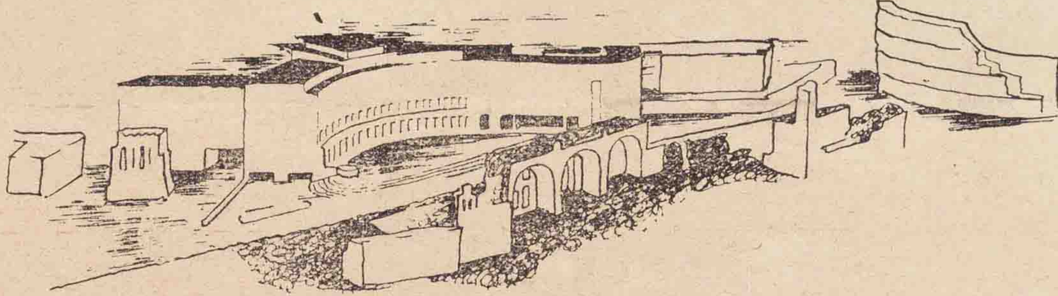
Architettura spontaneamente monumentale senza ricerca della trovata, anti moda, anti rettorica, ciò che secondo noi deve costituire l'essenza di un pensiero architettonico veramente fascista e moderno.

In seguito a queste premesse, abbiamo sviluppato la pianta dell'edificio con un allineamento che segue una legge dettata dalle condizioni ambientali, legge che noi abbiamo cercato d'interpretare con umiltà e assoluta dedizione all'entusiasmo che il grande tema ci ispirava.

L'edificio principale per uffici si svolge ad esedra con l'asse coincidente con quello dell'antistante Basilica di Massenzio: risulta così nel modo più logico un grande spazio per la folla.

All'estremità sinistra dell'esedra, nel punto più visibile dalla Via dell'Impero, sotto la stanza del Duce, abbiamo posto l'arengario: questo si lega con l'architettura, pur essendo quasi isolato e quindi di speciale evidenza: il posto scelto ci sembra il più adatto anche per lo scopo pratico cui deve servire.

Un grande portico sotto il Palazzo degli Uffici aumenta la capacità del piazzale sopraelevato e ne forma la logica continuazione al coperto.



La Mostra della Rivoluzione occupa l'ala rettilinea seguente tangenzialmente l'arco dell'esedra ed è ben caratterizzata senza cambiare il valore unitario della mole.

La parte decorativa illustra l'eroismo della Rivoluzione nella colonna all'estremità della Mostra, la ricostruzione del Fascismo n portico dell' scultura simb pe dell'Era F se della Mos zione.

La distribu la nostra i tutte le nor concorso, ris piani che pr

Facciamo particolare: degli ingress

# IL PALAZZO DEL LITTORIO. - RASSEGNA S

(*continuaz. da pag.* 5)

PROGETTO
ARCH. MORETTI.

L'architetto Moretti ha presentato due progetti.

Nel progetto *A* si nota in primo piano su Via dell'Impero un corpo lineare leggermente curvo con portico e sovrastante parete a struttura cellulare evidente. Nella massa arretrata in una composizione simmetrica di corpi è ricavato il cortile di onore. Nel fabbricato lungo Via dell'Impero è disposta la Mostra della Rivoluzione, mentre il Sacrario ha trovato sede nel corpo di fabbrica retrostante. L'Arengario è posto in corrispondenza del centro della facciata su via dell'Impero.

Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto mediante un edificio: all'incrocio di Via Cavour-Via del Cardello, completamente separato dall'edificio principale, è un nucleo architettonicoa pianta elittica destinato agli uffici. E' accuratamente studiato lo sviluppo del traffico nell'interno del fabbricato.

Il progetto B presenta una composizione di tre corpi successivamente retrostanti e crescenti, con ampio spazio per le adunate fra i primi due corpi. Il primo di questi corpi, e precisamente quello su Via dell'Impero, è a tutto portico e ad esso sovrasta il nucleo monumentale che accoglie il Sacrario e la Mostra.

L'Arengario e il mascheramento di Via Cavour sono sistemati come nel primo progetto.

L'espressione architettonica di ambedue le soluzioni è a carattere contemporaneo, e lo spirito concettuale è significativo ed altamente morale.

PROGETTO
ARCH. DI CASTRO
E LEONI

E' illustrato nell'interno del giornale.

ING. LAURENZI
E DE SISTI

La facciata ad andamento rettilineo è caratterizzata da una cadenza di alti pilastri e termina da una parte con una rotonda destinata ad ospitare il Sacrario e la Mostra e dall'altra con un emorme fascio littorio alla base del quale è posto lo Arengario. La rotonda suddetta è accessibile per mezzo di un ingresso monumentale in cui si notano dei rampanti decorativi. Nella massa retrostante è ricavato un grande cortile d'onore.

La planimetria è a corpo lineare continuo per tutto il perimetro dell'area. Il mascheramento di Via Cavour è raggiunto mediante un fabbricato provvisto di fornici. Espressione architettonica contemporanea resa armonizzante con l'ambiente.

PROGETTO
ARCH. TITTA

Composizione lineare uniforme per la facciata su Via dell'Impero che è caratterizzata da un ritmo di pilastri: il tergo dell'edificio è invece semicircolare a volumi sovrapposti e degradanti.

Dalla parte del Colosseo, un corpo laterale che offre, attraverso un ingresso monumentale, l'accesso al pubblico, accoglie il Sacrario e la Mostra. Lo Arengario resta isolato su Via dell'Impero. Notevole il grande cortile d'onore ricavato nella massa centrale dell'edificio. Un portale provvede al mascheramento di Via Cavour. Espressione architettonica contemporanea, ma appesantita e imbastardita specialmente da quella specie di nicchie risultanti dalle finestre inserite fra i pilastri.

PROGETTO
ARCH. RAPISARDI

Composizione lineare su Via dell'Impero con retrostanti corpi asimmetricamente disposti e collegati fra loro solo al piano sopraelevato. Nel corpo centrale dell'edificio si apre il portico di accesso, antistante al quale è l'Arengario. Il Sacrario e la Mostra sono disposti nel corpo di fabbrica laterale dalla parte del Colosseo. Notevole l'ampia possibilità di traffico nell'interno dell'edificio. Il mascheramento di Via Cavour è a portale.

PROGETTO
ARCH. VACCARO

E' illustrato nell'interno del giornale.

PROGETTO
ARCH. DEL DEBBIO,
FOSCHINI, MORPURGO

E' illustrato nell'interno del giornale.

PROGETTO
ING. ORTENSI
E PONCHAIN

L'edificio è a corpo rettilineo su Via dell'Impero con spianata sopraelevata per tutta la lunghezza della facciata su cui è posto l'Arengario. La massa retrostante è semicircolare e in essa si aprono dei cortili comunicanti con l'esterno. Dal lato del Colosseo, il Sacrario e la Mostra sono serviti da un ingresso monumentale che dà accesso diretto al pubblico. La facciata esterna completamente piena nella parte superiore è caratterizzata nella zona inferiore da una bassa e lunga apertura nella quale sono praticati i varii ingressi. Il mascheramento di Via Cavour è a passerella: l'ossatura di tutto l'edificio è previsto in acciaio. Espressione architettonica prettamente contemporanea, ed equilibrata.

PROGETTO
ARCH. DE RENZI

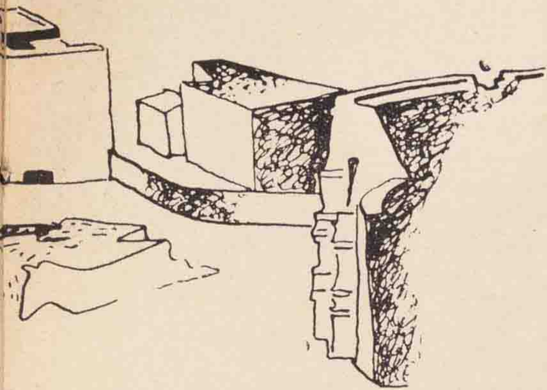
Composizione volumetrica lineare unitaria. In primo piano un corpo di fabbrica con caratteristico massiccio portico d'accesso alla Mostra della Rivoluzione, dominato da un grande fregio scolpito. Nell'interno adiacenti alla Mostra, sono il Sacrario e un cortile d'onore con l'Arengario. Verso il Colosseo, la costruzione è ad angolo arrotondato. Il De Renzi presenta una doppia soluzione per il mascheramento di Via Cavour: la soluzione A adotta un fabbricato provvisto di formici: la soluzione B è più complessa, se pure più pratica ai fini del traffico.

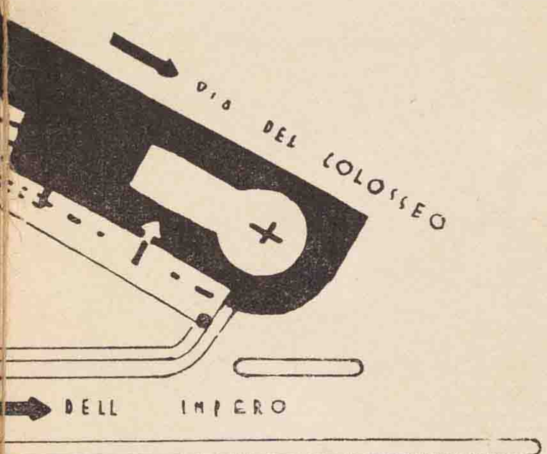
La chiusura del cortile d'onore con un edificio leggermente curvo che sbarrerebbe completamente Via Cavour creando però due nuovi passaggi laterali.

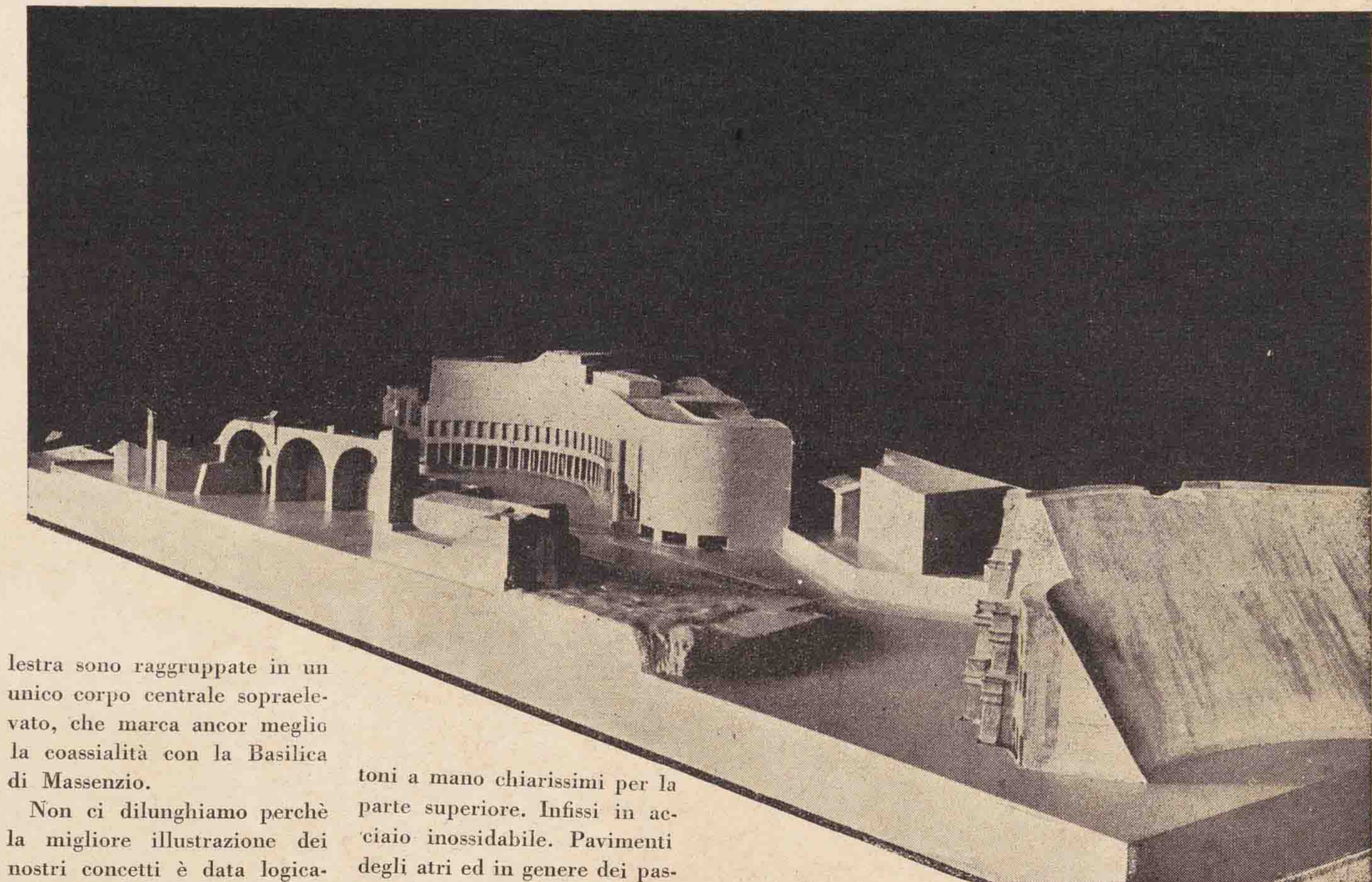
La concezione architettonica



# TETTI NORDIO, CERVI, CERNIGOI E MASCHERINI





fregio sopra il sedra. La grande oleggiante la stir- ascista segna l'as- tra della Rivolu-

zione dei locali e iterpretazione di me del bando di alta evidente dai esentiamo.
notare in modo la sistemazione i e degli accessi

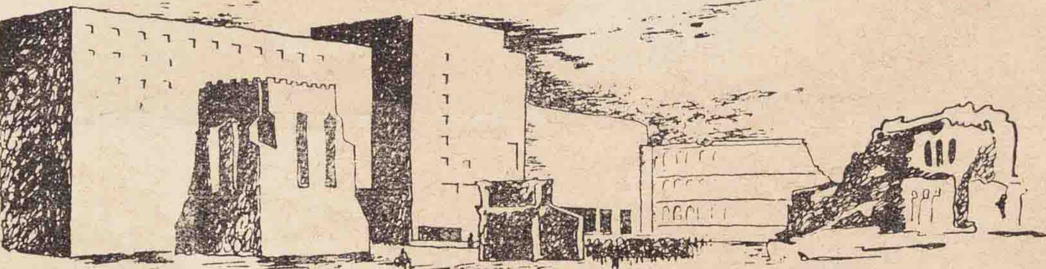
interni per il pubblico; la posizione accuratamente scelta dell'ufficio postale, dell'ufficio telegrafico, del Centralino Telefonico e delle Redazioni dei Giornali. Per quanto riguarda la Mostra: lo studio per la circolazione del pubblico, la posizione e la sistemazione del Sacrario per i Caduti, che ha un accesso riservato per i Sacerdoti in occasione di celebrazioni religiose.

Tutte le grandi sale e la palestra sono raggruppate in un unico corpo centrale sopraelevato, che marca ancor meglio la coassialità con la Basilica di Massenzio.

Non ci dilunghiamo perchè la migliore illustrazione dei nostri concetti è data logicamente dai nostri elaborati.

La costruzione è pensata con ossatura di cemento armato, cortina dei muri di riempimento rivestita in travertino di Tivoli oppure in travertino per la parte basamentale e in mattoni a mano chiarissimi per la parte superiore. Infissi in acciaio inossidabile. Pavimenti degli atri ed in genere dei passaggi pubblici in lastre di pietre diverse; pavimenti degli Uffici e della Mostra in linoleum o gomma. Tetto piano a terrazza accessibile.

La cubatura della costruzione sarebbe la seguente:



| | |
|---|---|
| parte fuori terra mc. | 343.768 |
| parte sotterra mc. | 19.950 |
| Cubatura totale mc. | 363.738 |

La superficie degli spazi per ammassamenti è la seguente:

| | |
|---|---|
| piazzale sopraelevato mq. | 5751 |
| portico pubblico mq. | 2073 |
| scalee e marciapiedi mq. | 1500 |
| Totale mq. | 9324 |

La capacità degli spazi fuori del movimento dei veicoli sarebbe quindi di circa quarantamila persone.

Trieste, 31 luglio 1934-XII

**Arch. NORDIO**
**CERVI**
**CERNIGOI**
**MASCHERINI**

# NTETICA DEI SETTANTA PROGETTI ESPOSTI



di questo progetto è anch'essa prettamente contemporanea.

PROGETTO
ARCH. CUZZI, LEVI-MONTALCINI, PIFFERI

Concezione architettonica audace con buona soluzione del traffico. Composizione di masse distinte: il corpo centrale a torre, destinata ad accogliere il Sacrario e la Mostra, è affiancato da corpi lineari di cui quello verso Via Cavour è in curva per formare il mascheramento. L'Arengario è alla base della torre centrale. In tutto il complesso edile predomina la linea orizzontale. Anche in questo progetto, come solo in qualche altro, si nota una netta distinzione fra parte funzionale e nucleo monumentale.

PROGETTO
ARCH. MANCINI

Concezione architettonica caratterizzata da una facciata lineare ad alte arcate, terminante in curva e a torre dal lato del Colosseo. All'Angolo Via dell'Impero-Via Cavour è notevole un nucleo architettonico circolare che delinea la grande sala delle adunate. L'Arengario è in Via dell'Impero, mentre il Sacrario e la Mostra sono nel corpo di fabbrica verso il Colosseo. Il proggetto non provvede al mascheramento di Via Cavour.

PROGETTO
ARCH. ARTONI E MONTANINI

Composizione lineare orizzontale: un grande fascio nel centro forma massa a sè: su Via dell'Impero si sviluppa un corpo rettilineo a guisa di porticato dinanzi al quale è l'Arengario: il retrostante dell'edificio è semicircolare. Cortili interni. Dalla parte del Colosseo sono disposti il Sacrario e la Mostra, protetti da un'ampia tettoia circolare. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto con una diramazione del corpo principale dell'edificio. Espressione architettonica intenzionalmente contemporanea.

PROGETTO
ARCH. COPPEDE'

Composizione planimetrica a corpi lineari con massa centrale rotonda predominante e cupola (Sacrario e Mostra). Composizione manierata con accozzaglia di volumi sovrapposti. All'angolo di Via dell'Impero Via Cavour una torre a fascio forma corpo a sè.

PROGETTO
ARCH. PICA

Corpo unico lineare: facciata in Via dell'Impero a parete piena terminata in alto da un lungo porticato. Dal lato del Colosseo l'edificio termina in un corpo a torre. Sulla spianata in corrispondenza di parte della facciata è l'arengario: il Sacrario e la Mostra sono nei corpi retrostanti. Mascheramento di Via Cavour per mezzo di edificio. Espressione architettonica scialba e poco sincera.

PROGETTO
ING. LIANI

Composizione unilaterale: cortili interni: quattro ampii ingressi caratterizzano la facciata in Via dell'Impero. Il Sacrario è con la Mostra nel corpo centrale del fabbricato ed ha l'accesso da Via dell'Impero mediante un'alta scalinata. L'arengario è in corrispondenza del centro della facciata: un edificio maschera la via Cavour.

PROGETTO
ARCH. BATTAGLIA

Edificio ad andamento lineare in via dell'Impero e angolare su Via Cavour e Via del Colosseo: corpo predominante a torre: Sacrario e Mostra con accesso diretto al pubblico lateralmente al sottopassaggio di Via Cavour che è mascherata con un edificio curvo. Espressione architettonica poco felice.

Del progetto degli Architetti LOMBARDI, VETRIANI, PEROSINO, e KAMBO parleremo diffusamente nel prossimo numero.

PROGETTO
ARCH. BACCIOCCHI

Composizione asimmetrica di masse distinte ad andamento rettilineo. Spianata su Via dell'Impero molto sopraelevata e ricavata con rientranze nel fabbricato; sotto di essa corre la pubblica via. Porticato d'onore. In un corpo laterale verso il Colosseo è la Mostra: all'estremità di questo corpo, il Sacrario, senza alcuna caratteristica esterna. Il corpo predominante della costruzione è destinato agli uffici. L'arengario è inteno. All'incrocio Via Cavour-Via del Cardello un corpo semicircolare caratterizza la sala delle adunanze. Il mascheramento di Via Cavour è a porta monumentale. Espressione architettonica neo-classica.

PROGETTO
ARCH. FASOLO

Frastagliamento di volumi; nel corpo avanzato verso Via dell'Impero, il Palazzo Littorio; in un corpo laterale arretrato dalla parte del Colosseo, la Mostra; adiacente al Palazzo Littorio, l'arengario; al piano principale rialzato, caratterizzato da un cupola, il Sacrario. Notevole un porticato interno carrozzabile. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto mediante un fabbricato. Espressione architettonica neoclassica imbastardita da forme razionali e funzionali.

PROGETTO
ARCH. BANFI DI BELGIOIOSO, DANUSSO, POLLINI

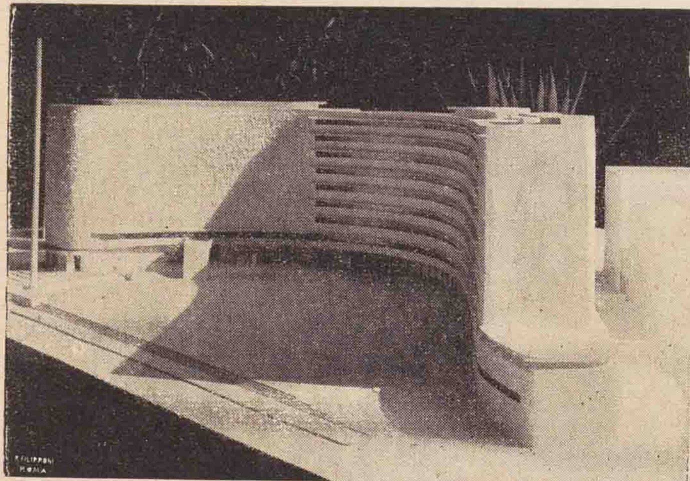
Composizione volumetrica a masse distinte e separate. Spianata tra i fabbricati. Nel corpo avanzato in Via dell'Impero a tutto portico vetrato, il Sacrario e la Mostra. Corpo retrostante rettilineo con predominio di andamento orizzontale destinato agli Uffici. L'arengario è sul piazzale innanzi al loggiato del palazzo. Concezione ideale valorizzatrice dello spirito di esaltazione, contenuto nel Bando.

(*continua a pag.* 8)

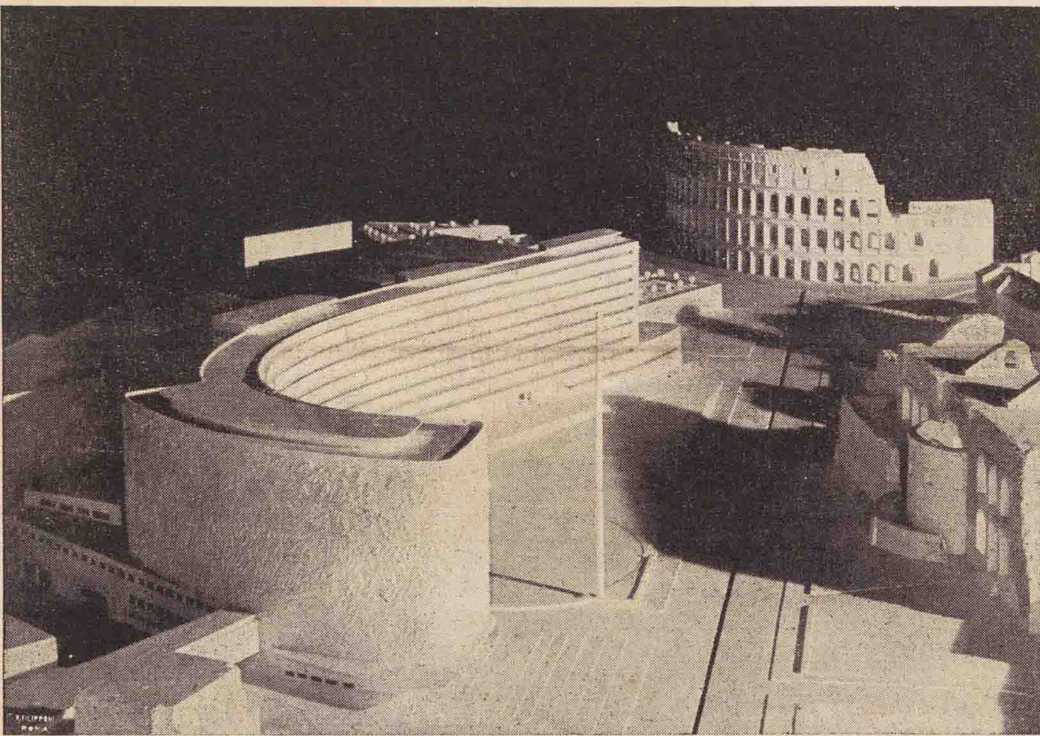


# IL PROGETTO F. PETRUCCI, S. MURATORI, E. TEDESCHI

Lo svolgimento del tema architettonico: progetto della Casa Littoria in Roma, del quale presentiamo la soluzione com-




pleta, è vincolato, sia dai termini del Bando del Concorso sia anche dalla coscienza che ogni fascista architetto ha nel suo intimo del significato spi-




rituale e storico dell'opera.

Questi due dati dunque abbiamo tenuti presenti nel progettare la soluzione:

1. Dati positivi contenuti nel Bando.

2. Dati spirituali contenuti nella ragione storica per la quale l'opera deve essere costruita.

Le soluzioni che si potrebbero presentare dopo un primo esame superficiale del problema sono:

*A*) distendere l'edificio lungo il lato maggiore del triangolo allineato con via dell'Impero;

*B*) costruire l'edificio su due lati minori del triangolo.

Noi abbiamo ritenuto di non doverci allontanare dalle richieste del bando. E perciò abbiamo contenuto regolarmente l'Edificio nei limiti di area e di altezza prescritti. Il piazzale delle adunate è quanto di più vasto poteva essere consentito.

E' aperto ed è raccolto insieme. E' innestato sostanzialmente alla via dell'Impero e non è semplicemente disposto in adiacenza. Risponde alle esigenze acustiche. E' aperto su di uno scenario al quale partecipa ed armonizza.

Le esigenze urbanistiche ambientali estetiche e di traffico risultano anche esse soddisfatte. Procedendo dal Colosseo verso Piazza Venezia appare l'Edificio in tutta la sua estensione.

Lo sguardo afferrato dal primo spigolo è raccolto dalla fuga curvilinea delle linee orizzontali ed è condotto, tenacemente attratto a convergere sulla massa omogenea finale: la Mostra della Rivoluzione: l'arengario e la stanza del Duce.

La massa architettonica che chiude sul fondo l'edificio e racchiude la Mostra acquista allora tutto il suo significato di centro del monumento.

Sotto l'arengo, è il Sacrario dei Martiri, la tomba monumentale.

Muovendo invece da Piazza Venezia e andando verso il Colosseo, l'edificio appare nella sua massa netta e definita.

L'organismo della Mostra ha un funzionamento completamente separato dal resto dell'Edificio. I visitatori sono trasportati direttamente da un sistema di ascensori all'ultimo piano dal quale con schema elicoidale, discende con lieve e continua pendenza la Mostra fino al Sacrario dei Martiri collocato sotto il centro ideale del piazzale.

Il Sacrario a forma circolare è circondato da un ambulacro che si allarga in direzione opposta all'ingresso in corrispondenza all'altare, dietro al quale è sistemata una piccola sacrestia. Al Sacrario si può anche accedere direttamente attraverso la scala di uscita dalla Mostra.

Il piano terreno si apre con quattro accessi (quanti ne erano richiesti dal Bando), sul fronte monumentale e tre sul retro (via Cavour-via Cardello). A partire da via Cavour abbiamo sul piazzale:

ingresso della Mostra, ingresso d'onore e del Duce, ingresso normale delle autorità, ingresso delle autorità per gli enti dipendenti.

Sul retro abbiamo invece:

il grande ingresso del pubblico agli uffici del Partito, ingresso degli impiegati su via del Cardello, ingresso del pubblico agli enti dipendenti.

Al cuore della zona dedicata alla Mostra, in continuazione del piano nobile, centro spirituale dell'Edificio è situata la stanza del Duce. Vi si accede per l'ingresso suo proprio.

A partire dalla stanza del Duce si susseguono in via gerarchica le sedi delle varie personalità del Partito.

La costruzione è provvista con una inteleiatura in cemento armato e riempimento in muratura di « cellulite », rivestito all'esterno con lastre di travertino da cm. 4.

L'ingabbiatura del corpo allungato dell'edificio è costituita da telai trasversali collegati da travi longitudinali.

Parte della costruzione è a sbalzo: il muro esterno poggia sui travi che ne scaricano il peso sui robusti mensoloni dei telai.

Data la natura del terreno su cui dovrà sorgere l'edificio si è ritenuta opportuna la fondazione a pozzi.

Il palazzo è completamente rivestito di travertino. Il grande piazzale sarà pavimentato con lastre di porfido rosso che oltre ad essere preferibile per la resistenza propria del materiale armonizza e valorizza il colore dell'edificio.

**Arch. PETRUCCI
MURATORI
TEDESCHI**

# IL DUPLICE PROGETTO DEL DEBBIO, FOSCHINI, MORPURGO

In quanto affermazione romana della potenza e dello spirito del Fascismo e testimonianza dell'Era nei secoli, il nuovo edificio deve essere monumento.

In quanto palazzo per uffici, deve soprattutto servire.

Nella unitarietà rigida della soluzione tale diversità di funzione noi abbiamo voluto chiaramente denunciare.

Su Via dell'Impero, nella prevalenza del pieno su vuoto, si aprono a ritmo costante le finestre degli ambienti di lavoro dei maggiori Gerarchi.

La stanza del Duce si protende, dalle altre inconfondibile perchè costituente volume architettonico a sè, verso il Colosseo e tutto lo abbraccia dalla vasta loggia-arengario.

L'alta muraglia si nobilita in ricchezza di decorazioni pittoriche (soluzione *A*) o plastiche (soluzione *B*) in corrispondenza nel Recinto Sacro dei Martiri che precede, vasta sala avente a copertura il cielo, il Sacrario; di lì piega nuda e intera, traversata solo dal fornice di Via Cavour, a saldarsi idealmente col muraglione del Foro di Augusto.

Nel progetto *A* — in ossequio al più puro spirito della grande tradizione italiana — la decorazione che avviva la nudità dell'architettura è stata portata in secondo piano, quasi difesa dalla pilastrata che tripartisce lo squarcio avanti il Recinto Sacro o dalle ali della terrazza-arengario.

Meno imbrigliati, nella soluzione *B*, dove l'elemento Torre Littoria consigliava una pagina libera di decorazioni, fra torre e palazzo, abbiamo portato la decorazione scolpita sulla fronte del Recinto Sacro.

Dei quattro portoni uguali, uniformemente spaziati su Via dell'Impero: il primo, per chi si parte dal Colosseo, è riservato al Duce e a quei personaggi ai quali Egli voglia accordare diretta udienza; il secondo è destinato al Segretario e ai Vice Segretari del Partito, ai membri del Direttorio e alle alte Personalità del Partito; il terzo alle Gerarchie dello Stato, Senatori e Deputati; il quarto al Pubblico e conduce alla Mostra permanente della Rivoluzione e comunica a cielo scoperto con l'altro portone del pubblico sul rovescio del palazzo.

Sul rovescio del palazzo i portoni sono due e corrispondono a due scale: uno per il pubblico, che conduce al salone di smistamento e alle anticamere, l'altro per gli impiegati.

Al sommo di un'ampia scalea si apre, là dove si accentua il carattere di monumentalità dell'edificio, la porta che immette al Sacro Recinto dedicato ai Martiri; sarà aperta solo per le solenni adunate.

Un'unica ampia galleria smista le sale di riunione.

La Mostra della Rivoluzione si sviluppa in due piani (terreno e rialzato) con separate e contigue scale di salita e discesa. L'uscita è al coperto sotto il fornice di Via Cavour.

Il primo piano — il classico piano nobile — è destinato, nel corpo di fabbrica su Via dell'Impero, alle alte Gerarchie del Partito. Dalla galleria che distribuisce le stanze di lavoro del Segretario Politico del Partito, del Segretario Amministrativo, dei Vice Segretari, del Direttorio, attraverso ampie sale di attesa, si giunge alla stanza del Duce.

Gli uffici degli enti dipendenti dal Partito sono ripartiti nei piani superiori.

L'intero edificio in soprapassaggio a Via Cavour è tenuto dal C.O.N.I. con ampia palestra all'ultimo piano.

L'assegnazione data ai vari locali è puramente indicativa e dimostra come tutti gli ambienti, nel numero e nelle dimensioni richieste dal bando, possano trovar luogo nell'edificio progettato.

Pensiamo che la struttura portante (muri, pilastri, solai) possa essere realizzata in getto cementizio, ma, là dove il carattere di monumentalità e perciò di eternità si accentua, abbiamo assegnato alle sezioni murarie spessori eccezionali.

Le fronti dell'edificio sono tutte in pietra da taglio, non semplice rivestimento di piccolo spessore, ma paramento sottile di massello a contenere il getto cementizio e in esso

(*continua a pag.* 9)

# IL PALAZZO LITTORIO

## RASSEGNA SINTETICA DEI PROGETTI

(*continuaz. da pag.* 7)

### PROGETTO ING. FRANCO

Corpo predominante centrale con colonnato cieco e corpi laterali ad andamento orizzontale. Torrione retrostante. Il Sacrario e la Mostra, con distinta fisionomia architettonica, sono nella parte dell'edificio verso il Colosseo. Sulla spianata molto rialzata sulla Via dell'Impero, l'Arengario. Il mascheramento di Via Cavour è ottenuto con un edificio. Espressione architettonica contemporanea.

### PROGETTO ING. DI MARIA E GROSSI.

Composizione volumetrica spezzettata. Andamento planimetrico rettilineo su Via dell'Impero, angolare sul lato posteriore. La Mostra è disposta al primo piano. Il corpo predominante arretrato è a torre alla cui base è il Sacrario. L'Arengario è sul piazzale di Via dell'Impero, collegato all'edificio. Via Cavour è mascherata con una passerella. Espressione architettonica contemporanea.

(*continua a pag.* 11).

# IL PROGETTO PRESENTATO DAGLI ARCHITETTI DEL DEBBIO, FOSCHINI E MORPURGO

(continuaz. da pag. 8)

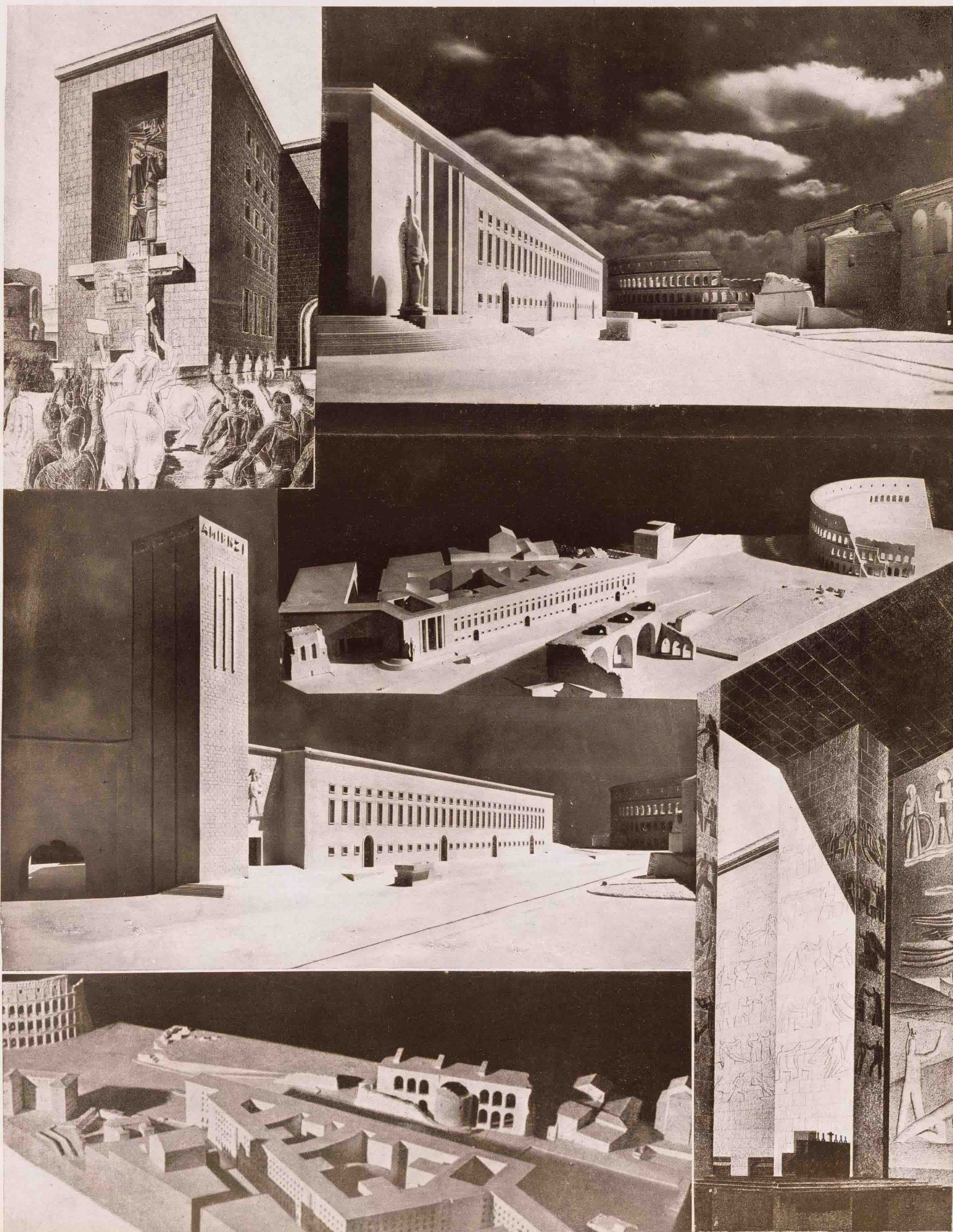
solidamente immorsato.

E' nostro convincimento che, perchè un edificio possa mostrarsi radicato nel terreno in cui sorge, i materiali apparenti che ne costituiscono la superficie esterna debbano essere quelli del luogo o quelli che la tradizione del luogo suggerisce. A Roma impera il travertino. Forse dall'impiego della pietra sperone si potrebbe avere un risultato immediato paragonabile a quello che il travertino dà dopo molti anni, se non si voglia impiegare la bella nostra pietra tradizionale anticipando chimicamente l'azione del tempo.

La tarsia marmorea o il mosaico potranno dare carattere di eternità alle grandi pareti decorate della Loggia del Duce, del Sacrario dei Martiri e del Recinto Sacro; l'affresco, ricondotto alla nobilità tradizionale in modernità di forme, decorerà il grande salone e gli altri ambienti di nobile destinazione.

La più grande varietà dei materiali tradizionali e nuovi dovrà trovare impiego nell'interno del palazzo; chè tutte le Regioni d'Italia, tutte le industrie, tutte le Maestranze ambiranno a dare il frutto del loro lavoro a ornamento del Littorio, a testimonianza nel tempo della concorde rinascita dell'Era Fascista.

**Arch. DEL DEBBIO**
**FOSCHINI**
**MORPURGO**



*Nell' ordine.*

La loggia arengario del DUCE

Prospetto e veduta d'insieme del progetto A.

Torre e prospetto del progetto B.

Particolare del Sacrario.

Veduta dall'alto dell'edificio progettato e dei monumenti circostanti.

# ARTISTI DELLA RIVOLUZIONE



SIRONI - (Mostra della Rivoluzione) - Il Fascismo vittorioso che risolleva le insegne di Roma.



RAMBELLI - (Mostra della Rivoluzione) - Il "DUCE" (particolare).



TERRAGNI - (Mostra della Rivoluzione) - Una parete della sala dedicata alla Vittoria. *Quando si dà col sangue a la ruota il movimento, si arriva alla meta suprema: la grandezza della Patria. (MUSSOLINI).*

*a destra:*

CARPANETTI - (Mostra della Rivoluzione) - Un angolo della sala che rievoca il periodo dalla fine della guerra all'adunata di piazza S. Sepolcro. Il monito di MUSSOLINI: *Andate incontro al lavoro che torna dalle trincee.*







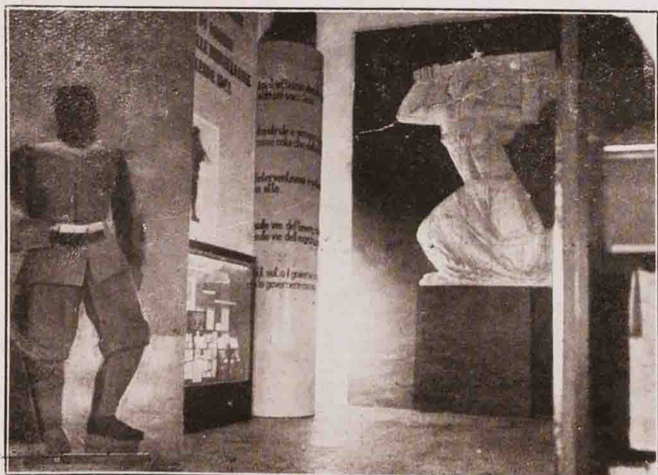
DOTTORI - (Mostra della Rivoluzione) - Sala del lavoro. La vittoria del grano.

SANTAGATA - (Mostra della Rivoluzione) - Una parete




delle tre sale dedicate alle realizzazioni del Regime.

FUNI - (Mostra della Rivoluzione) - Dalla guerra alla Rivoluzione. L' "Italia armata„ di Marino Marini.



CARPANETTI - (Mostra della Rivoluzione) - Angolo e parete della sala dedicata alla Vittoria. La "Grande Italia„ dello scultore Petrone.

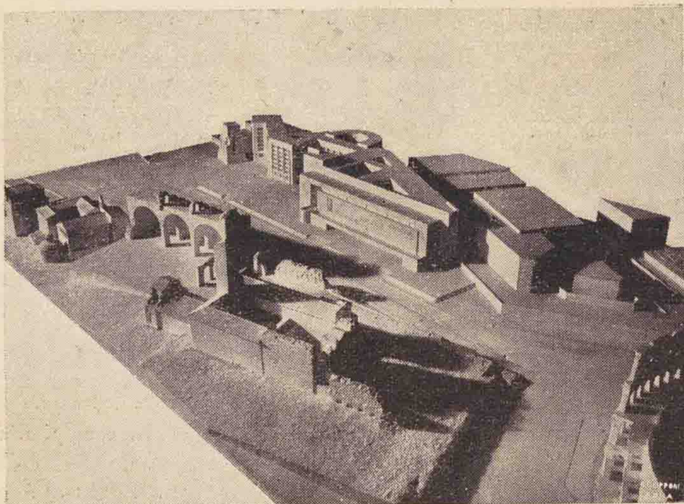


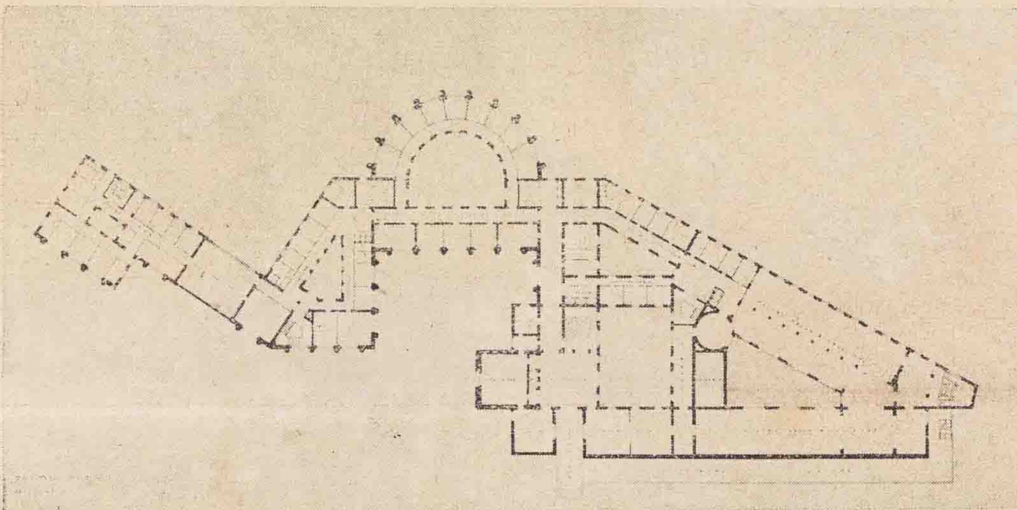


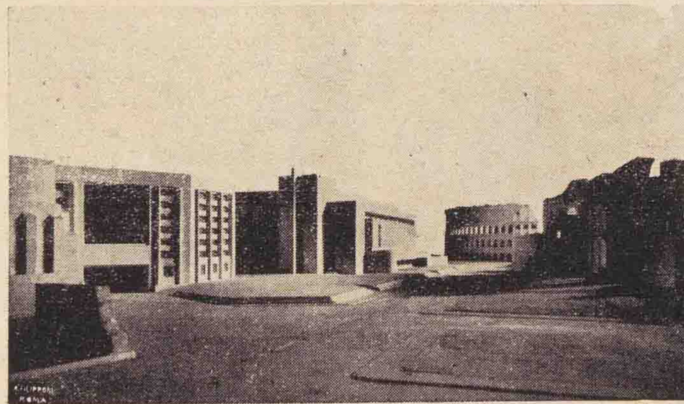

# IL PROGETTO DEGLI ARCHITETTI LEONI E DI CASTRO

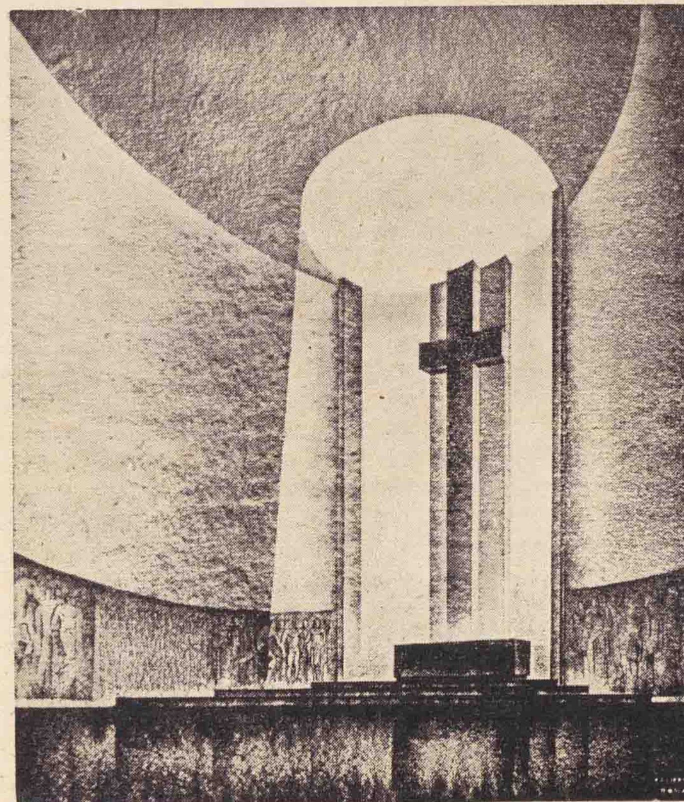
Il Progetto ha preso come base di partenza il comma 5 del bando di concorso e cioè: il grande edificio si è inspirato al concetto: di tramandare ai posteri con carattere *duraturo ed universale* l'epoca Mussoliniana.

Perciò si è cercato che esso esprimesse in modo assoluto, duraturo ed universale il carattere del fascismo portato alla sua espressione massima e reale.









Esso rientra nella *universalità*, attraverso il gran piano di pietra che mostra all'umanità la storia del fascismo, e che si riassume nella statua del Duce.

Urbanisticamente questo gran piano di pietra squadrata (che gioca decorativamente con i chiaroscuri dei loggiati dell'arco trionfale, dell'arengo ecc.), rettifica la via dell'Impero e valorizza con il contrasto della sua forma geometrica la plastica curva del Colosseo, che ha così maggior risalto.

Di notte il Littorio getta un potente fascio di luce nel cielo dell'Urbe ad indicare anche ai più lontani, la sua onnipresenza.

Il concetto di Gerarchia è osservato nella composizione architettonica dei singoli elementi: arengario, tribuna per i Gerarchi, spianata per la massa dei gregari.

La parte destinata agli uffici è arretrata dalla via dell'Impero, e separata da quella eroica comprendente le stanze del Duce, il Sacrario e la Mostra della Rivoluzione, avendo essa altra funzionalità, e mettendo così quest'ultima in prima linea sulla Via dell'Impero.

**Arch. LEONI
DI CASTRO**

# A. FAGO

Il gr. uff. Nicola Fago, provveditore alle opere pubbliche per l'Abruzzo e il Molise, è stato crudelmente colpito in uno dei suoi affetti più cari: il fratello, dott. cav. Amedeo, della Direzione generale degli Italiani all'estero, dopo due anni di sofferenze, è cessato di vivere in questi giorni.

Non sono le parole che possono attenuare l'acerbità di tanto dolore: ma il gr. uff. Fago e la sua famiglia trarranno motivo di conforto nel sapersi fraternamente vicini, in queste luttuose circostanze, tutti coloro, e sono legione, che si onorano della loro amicizia.

Noi, che avemmo la ventura di conoscere e quindi di apprezzare il caro scomparso, siamo tra questi e desideriamo quindi che giunga alla Famiglia Fago la più vibrante espressione del nostro profondo cordoglio.

# IL PALAZZO DEL LITTORIO

## RASSEGNA SINTETICA DEI PROGETTI

(*continuaz. da pag.* 8)

PROGETTO
ING. GIANTURCO, D'ALBORA, GUERRA

Composizione volumetrica a masse lineari, parallela a Via dell'Impero con cortili interni. Sacrario e Mostra al centro del nucleo architettonico e a diretto contatto del pubblico, mediante ampio passaggio con accessi laterali monumentali. L'Arengario in corrispondenza del centro della facciata su Via dell'Impero. Mascheramento di Via Cavour con passarella. Espessione architettonica contemporanea ma forse troppo pesante e in certi particolari troppo voluta.

ARCH. CARMINATI, LINGERI, SALIVA, TERRAGNI, VIETTI

Anche questo gruppo di architetti ha presentato un doppio progetto.

Il progetto *A* è una composizione architettonica a volumi accostati. Planimetria a corpi lineari. Corpo avanzato su Via dell'Impero a parete piena con accessi principali, Sacrario e Mostra della Rivoluzione Corpo arretrato ad andamento planimetrico leggermente angolato per gli uffici. L'Arengario è sito sul piazzale collegato all'edificio per mezzo di una passerella. Anche una passerella provvede al mascheramento di Via Cavour.

Il progetto *B* esprime una concezione architettonica contemporanea alquanto audace. In esso hanno il predominio le linee orizzontali: ben distinti sono i volumi sovrapposti. Il Sacrario e la Mostra sono internamente nel corpo centrale dell'edificio. L'Arengario e il mascheramento di Via Cavour sono sistemati come nel progetto *A*.

PROGETTO
ING. PASCOLETTI

Composizione di corpi regolari con interposti cortili.

Su via dell'Impero edificio rettilineo con parte centrale sopraelevata e dominante.

Mostra della Rivoluzione sul corpo laterale destro con ingresso monumentale sul lato prospiciente il Colosseo e con Sacrario interno.

L'arengo sul centro della spianata di fronte all'ingresso d'onore è rivolto su via dell'Impero.

Il mascheramento di via Cavour è dato da una semplice passerella.

L'ingresso per il pubblico alla Casa Littoria è all'incrocio di via Cavour con via Cardello.

Espressione stilistica neo classica.

PROGETTO
ARCH. SAMONA'.

La composizione planimetrica esprime una ragionevole distribuzione ambientale, con lo accostamento di corpi distinti curvilinei e circolari.

Nucleo dominante su via dell'Impero costituito da un corpo semicircolare molto arretrato, formante un'ampia esedra e limitato da due masse, sviluppantisi lateralmente in fuori e collegate da un ampio portale decorativo che ne continua la linea curva e da un carattere aereo all'insieme architettonico.

Il Sacrario è all'apice dell'esedra e la Mostra continua ai lati.

L'arengo è nel centro della vasta spianata di fronte all'ingresso alla Mostra.

L'edificio dal lato sinistro, dedicato ad uffici, prosegue in continuità a cavallo di via Cavour esteticamente severo nella caratteristica euritmia dei vuoti funzionalmente ripetuti.

PROGETTO
ING. BARBIERI.

Complesso architettonico monumentale con corpo rettilineo su via dell'Impero.

Parte centrale dominante costituita da un'alta parete piena con ingresso e sovrastante arengo e parti laterali più basse caratterizzate da una successione verticale di pilastri.

Mostra e Sacrario in corpo circolare interno.

Su via Cavour un'alta passerella a collegamento con l'attiguo secondario fabbricato.

In una seconda soluzione il nucleo principale viene sormontato da una torre totalmente frastagliata di fari a sagoma semicircolare.

PROGETTO
ARCH. IERACE.

Composizione volumetrica unitaria con vasto cortile interno e grande porticato continuo per tutta la fronte dell'edificio.

Mostra della Rivoluzione su via Cavour con accessi laterali monumentali.

Sacrario interno e arengo sul lato prospiciente il Colosseo, verso piazzale. Aspetto neo classico.

PROGETTO
ARCH. BRAVETTI.
ARCH. GIORDANI.

Composizione simmetrica.

Corpo di fabbrica principale su via dell'Impero, adibito ad uffici e Comando, a pianta curva formante il piazzale adunate inquadrato da un alto Fascio e da statua voluminosa.

Corpo laterale su via Cavour per palestra e uffici.

Corpo verso il Colosseo per Mostra e Sacrario a contatto diretto del pubblico.

Il dislivello fra piano e piano nei locali della Mostra è inavvertitamente superato con successione di rampe.

Il retrostante corpo di fabbrica è collegato all'edificio principale mediante passerelle e il mascheramento di via Cavour è ottenuto con un fabbricato.

L'espressione estetica ha carattere contemporaneo spinto con prevalenza di orizzontalità.

(*continua a pag.* 12)

73

ARTECRAZIA

Direzione e Amministraz.: ROMA - Via P. S. Mancini 16 Telef. 361-398

OTTOBRE 1934 - XII

(C. C. POSTALE - ROMA)

LIRE 1 - ANNO III N. 73

# ARTECRAZIA

## PERIODICO DI TUTTE LE ARTI

" ARTECRAZIA "

I. collaboratore S. E. MARINETTI

MINO SOMENZI Direttore responsabile.

ANGIOLO MAZZONI Condirettore

Ind. Grafiche GIORGIO MACRY S. A. Via Modena 31-f ROMA

# IL PALAZZO DEL LITTORIO

## RASSEGNA SINTETICA DEI PROGETTI

PROGETTO ING. CRO.

Volumi scomposti e sovrapposti a gradoni.

Su via dell'Impero l'edificio dedicato a Mostra e Sacrario, forma nucleo dominante con ingresso monumentale.

Un'altra fronte monumentale è creata all'incrocio di via Cavour con via Impero, decorativamente segnalando l'ingresso d'onore per il Duce.

Il mascheramento di via Cavour è trascurato.

Una disarmonia architettonica contraddistingue il progetto che ha carattere estetico misto

PROGETTO PRIORI

Composizione di masse sovrapposte con predominio di elementi verticali.

Planimetria generale unitaria con unico grande cortile interno.

Dal lato Colosseo un nucleo architettonico più alto è dedicato alla Mostra della Rivoluzione.

L'arengo è sulla spianata antistante, al centro dell'edificio dedicato a Sale e Uffici.

Su via Cavour ponte ad arco.

PROGETTO NORI.

Sviluppo planimetrico ad elementi geometrici regolari con cortili interni.

Aspetto volumetrico unitario con particolare fisonomia di orizzontalità nella estetica del prospetto in via dell'Impero, interrotto al centro da un alto gruppo di colonne costituenti portico e salienti per tutta l'altezza dell'edificio.

La Mostra ha l'ingresso all'incrocio delle vie Cavour e Impero, e il mascheramento è prodotto da un fabbricato adiacente.

PROGETTO BIFOLI.

Edificio rettilineo su via Impero con parte centrale arretrata e portico avanzato a protezione accesso d'onore, con soprastante arengario.

PROGETTO TORRES.

Concezione architettonica unitaria.

Prospetto rettilineo su via Impero proseguente in curva a mascheramento di via Cavour.

Uffici e sale nel corpo centrale, Mostra della Rivoluzione nel corpo laterale destro, con ingresso proprio.

Arengo isolato nel mezzo della spianata.

PROGETTO MARCHI
ING. CASTELLI.

Sovrapposizione e accostamento scomposto di masse con torri cilindriche disposte ai lati dell'edificio, simmetricamente.

Composizione planimetrica ordinata, con cortile d'onore.

Mostra della Rivoluzione sul lato destro senza caratteristica esteriore.

Arengario alla estremità sinistra della spianata.

Mascheramento di via Cavour mediante costruzione deliberatamente predominante con ripetizione delle torri a inquadramento del fornice.

PROGETTO PONTI.

Gruppo di edifici plasticamente distinti con funzioni separate e architettonicamente espresse.

Su via dell'Impero massa rettilinea principale adibita a uffici, completamente fenestrata, collegata alla Mostra della Rivoluzione disposta in corpo arretrato e più basso sul lato Colosseo con Sacrario ad accesso diretto dall'esterno.

Tra i due corpi nucleo di congiunzione avanzante, accentratore dell'ingresso d'onore, arengario e grande sala ed equilibrante la composizione asimmetrica generale.

Ponte a cortina di separazione con via Cavour e collegamento con l'annessa dipendenza. Dietro la massa principale, tre corpi avanzanti verso via del Cardello e interposti ad ampi spazi, contengono gli uffici e servizi.

La concezione è espressa esteticamente con carattere contemporaneo.

Idee e studi sono inoltre presentati e dettano con maestria di intuizioni e di tecnica soluzioni diverse.

PROGETTO COSENZA.

Configurazione lineare dell'unico edificio su via dell'Impero, caratterizzato da un ritmo verticale dominante costituito da un porticato a pilastri alti quanto l'edificio.

Mostra della Rivoluzione in corpo semi circolare interno, con Sacrario centrale.

Arengo isolato posto sul limite della spianata all'incrocio delle vie Cavour e Impero.

Il mascheramento di via Cavour è ottenuto con fabbricato a cavallo.

PROGETTO DIOGUARDI,
LOPOPOLO, FAVIA.

Composizione simmetrica a volumi leggermente sovrapposti.

Costruzione lineare geometrica lungo il perimetro dell'area con cortili interni.

La Mostra è sul lato del Colosseo con ingresso proprio laterale.

L'arengo sul centro della spianata antistante l'edificio.

Su via Cavour un ponte di collegamento col fabbricato adiacente.

PROGETTO CRESCINI.

Composizione a cortili interni e volumi unitari e regolari.

Su via dell'Impero prospetto rettilineo con elementi neo classici: piazzali ai lati con colonne centrali sorreggenti statue di Santi.

Su via Cavour portale trionfale.

Arengario sporgente dall'edificio sulla spianata antistante.

Mostra della Rivoluzione sul lato verso il Colosseo con ingresso proprio.

PROGETTO MONGIOVI'.

Simmetria di volumi e di piani con parte centrale dell'edificio rientrante conformata a portico monumentale e terminante ad alta torre quadrata, con elementi fenestrati verticali.

Ampia gradinata costituente zona per adunate di fronte al corpo centrale.

Arengario sul limite sinistro.

Mostra della Rivoluzione nelle due ali leggermente inclinate di cui la sinistra prosegue a mascheramento di via Cavour creando al limite una rotonda.

PROGETTO ALVISIO
ING. TEDESCO-ROCCA.

Soluzione unitaria con corpi di fabbrica razionalmente composti.

Su via dell'Impero in primo piano corpo rettilineo continuo incurvantesi alle estremità della fronte formando sul lato verso il Colosseo i locali della Mostra e Sacrario.

In secondo piano sormonta un alto edificio dedicato a uffici, a prospetto lineare che palesa la sua funzionalità, e che piegando leggermente ad angolo prosegue a mascheramento di via Cavour.

Nel cortile d'onore adatto ad adunata di folle, posto tra la Mostra e i locali di rappresentanza è posto l'arengario.

Il complesso architettonico asimmetrico ed equilibrato esprime carattere nettamente contemporaneo e precisa una sensibilità audace.

PROGETTO STACCHINI.

Sminuzzamento di masse che ostacolano una visione unitaria dell'insieme edilizio.

Separazione dell'edificio in due gruppi distinti, mediante strada trasversale.

Sul lato destro Mostra della Rivoluzione, sul lato sinistro Palazzo Littorio.

L'arengo sporge dal profilo rettilineo del corpo destro sulla spianata parallela a via dell'Impero.

PROGETTO BISCACCIANTI

Normale composizione planimetrica ad elementi di fabbrica geometrici sviluppati lungo il perimetro dell'area con collegamenti e cortili interni.

Mostra della Rivoluzione sul corpo rettilineo parallelo a via dell'Impero, e arengario isolato verso l'incrocio via Cavour-via Impero.

PROGETTO TARCHI.

Concezione monumentale.

Edificio angolare aperto su via dell'Impero con corpo centrale, porticato e predominante con torre, alla cui base è posto l'arengario e con ai lati la Mostra della Rivoluzione.

Edificio a mascheramento di via Cavour ad andamento curvo con arco di passaggio.

Espressione estetica severa con motivo di alte nicchie architravate ripetute a cadenza.

---

# LA CHIUSA AL COMMENTO

## SULLA MOSTRA DEI PROGETTI

Prima che si inizi il duello del pro e del contro, la gazzarra del bello e del brutto, prima che necessarie premesse estetiche inducano gli uni e gli altri alla critica, alla demolizione, forse anche alla beffa, noi porgiamo il tributo della nostra ammirazione a tutti indistintamente i partecipanti al concorso per il Palazzo Littorio in Via dell'Impero.

Se è vero che l'aristocrazia non è data dagli uomini dotati di solo ingegno, ma da quelli che l'ingegno arroventano nella passione e nella fede, occorre riconoscere che l'Architettura italiana e fascista è oggi tutta qui presente con la sua aristocrazia.

Possiamo concedere delle attenuanti a coloro cui un preciso esame di coscienza ha imposto l'astensione, ma dobbiamo senza riserva esaltare il valore e lo spirito di sacrificio di coloro che hanno sentito il dovere dell'intervento.

Spirito di sacrificio: perchè ognuno, sulle tavole del bando di concorso, ha dovuto mozzare il respiro possente che i segni del Littorio avevano suscitato; ognuno ha dovuto comprimere e soffocare lo slancio d'amore e di passione che dal tema altissimo si esprimeva.

Tenacemente, duramente, fascisticamente, sì, questi uomini hanno piegato la fronte, hanno sofferto la lotta che la fantasia sosteneva a colpi d'ala contro la inesorabilità della norma bandita. E dal travaglio profondo è scaturito più di quanto non osassimo sperare.

Pensate:

— Prefiggersi di dominare, in quel luogo, con un palazzo che non potrà alzare di un metro la testa fuori dello steccato.

— Doverlo costruire in disparte, fuori asse, vestito a nuovo di pietre e di marmi ed affidargli il peso del confronto con le vestigia circostanti, sdegnose e superbe della loro nudità, abbronzate nel sole dei secoli.

— Risolvere sopra un'area irregolarissima il problema strettamente *economico* della distribuzione dei vani e dei servizi, con la complessità e la delicatezza che un edificio del genere richiede, senza pregiudicare la funzionalità *monumentale* degli esterni.

— Abbracciare e farsi amica quella Torre dei Conti ferrigna e corrusca che imporrebbe invece il rispetto alla distanza. Trovare un « colore » che sappia di antico e di corroso adoperando pietra viva, fresca di cava. Svilupparsi in lunghezza senza possibilità di trovare equilibrio nell'altezza: e non esser monotoni, non far dell'accademia in odio alla monotonia, non costruire una officina in odio all'accademia..

C'è quanto basta per far tremare i più forti. Ebbene, il Fascismo ha decuplicato le forze e l'ardimento. E l'inosabile è stato osato.

Ora la battaglia più ardua e più tremenda si accenderà sul vastissimo fronte artistico e politico.

Vinca il migliore, chiunque esso sia. Ma si tenga ben fermo che al di sopra di ogni progetto, di ogni scuola, al di sopra dello stesso concorso che ha dato fuoco alle polveri stanno le sorti dell'Architettura italiana e fascista posta di fronte ad un passato prossimo di errori e di vigliaccheria, ad un passato remoto onusto di gloria. E che questa, soprattutto, è la battaglia che bisogna vincere.

**A. Silvi Antonini**